



COMUNE DI POMARANCE

PROVINCIA DI PISA

Progettazione urbanistica:

ARCHING STUDIO

Arch. Roberto Agostini

Arch. Graziano Masetani

STUDIO MASSETANI

Collaborazioni

Arch. Irene D'Accordio

Arch. Pier Michele Mallucchi

Geom. Andrea Castellani

Indagini geologiche:

GEOPROGETTI

Dott. Geol. Francesca Franchi

Dott. Geol. Emilio Pistilli

Indagini agronomiche:

Dott. Guido Franchi

Sindaco:

Loris Martignoni

Assessore all'urbanistica:

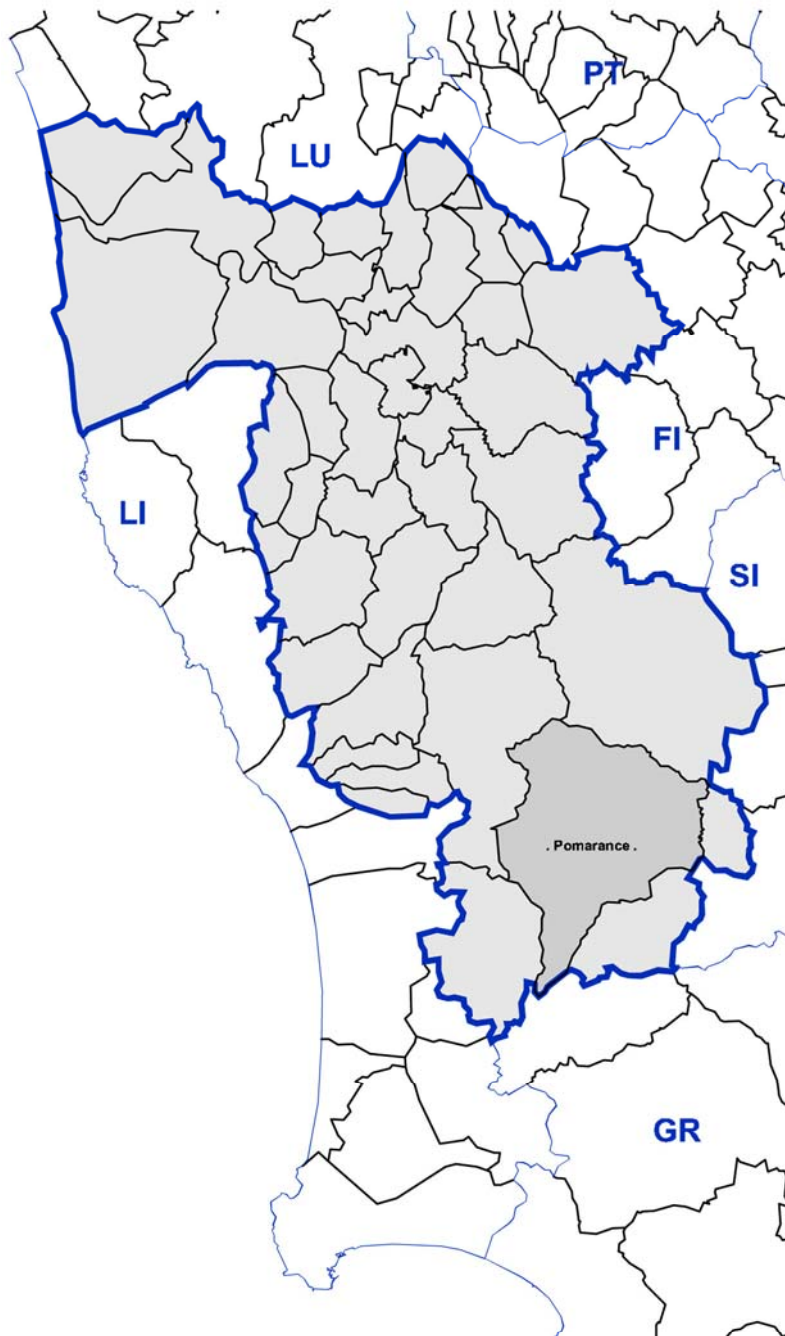
Gianfranco Bianciardi

Responsabile del Procedimento:

Arch. Roberta Costagli

Garante della comunicazione:

Serenella Garfagnini



**R
E
G
O
L
A
M
E
N
T
O**
**U
R
B
A
N
I
S
T
I
C
O**

*Elaborato modificato a
seguito delle determinazioni
sulle osservazioni pervenute*

**RIFERIMENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE
DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO
EDILIZIO ESISTENTE**

data: Ottobre 2011

TAV. 12 d



Indice

Definizione delle componenti di valore del paesaggio

Definizione delle componenti di valore della corte rurale

Problematiche e criteri per la contestualizzazione – Centri Storici

Abaco delle tipologie costruttive del PEE



Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

L'evoluzione culturale affermatasi a livello europeo e che ha avuto come momento cardine la Convenzione Europea del Paesaggio sottoscritta a Firenze nell'ottobre 2000, ha introdotto nuovi elementi di attenzione al paesaggio che ne hanno rafforzato la valenza: il paesaggio è inteso non solo più come il luogo dell'eccellenza e patrimonio culturale del Paese ma anche come grandissima risorsa per lo sviluppo sostenibile, nonché elemento fondamentale per il benessere individuale e sociale.

Costituisce quindi un diritto per ogni individuo e nello stesso tempo rappresenta un dovere il suo rispetto; dovere che per le pubbliche Amministrazioni e le Comunità locali si amplifica negli obiettivi della Convenzione Europea "formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita" e "accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione".

In quest'ottica è stato sottoscritto l'Accordo Stato – Regioni il 19 aprile 2001 ed ha avuto corso la successiva sostanziale revisione legislativa del Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato con D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 ed entrato in vigore il 1° maggio 2004.

Dalla nuova concezione europea di paesaggio, inteso come comprensivo di tutto il territorio e quindi non più solo dei paesaggi d'eccellenza ma anche i paesaggi del "quotidiano" e quelli degradati, il Codice individua quale fulcro e motore della tutela e della valorizzazione, la pianificazione paesaggistica e tratteggia nuovi approcci collaborativi tra lo Stato e le Regioni.

Questo concetto, già anticipato da Valerio Giacomini nel 1975 in "Uomini e parchi", è di sostanziale importanza per lo sviluppo di una sensibilità ecologica che guardi al territorio come risorsa complessiva in cui gli interventi e le attività umane si relazionino sempre con le componenti paesaggistiche, siano esse da tutelare o da riqualificare; le attività si devono sviluppare preventivamente come occasioni di progetto per il paesaggio e nel paesaggio e qualsiasi intervento deve essere concepito come progetto di paesaggio.





Quadro di
riferimento
normativo

Gestione
delle aree
boscate

Componenti
della trama

la rete delle
relazioni
territoriali

La prevalenza
degli usi

Intervenire sul paesaggio presuppone:

- una conoscenza approfondita del paesaggio, della sua sensibilità, delle sue qualità, come premessa ad ogni azione di tutela;
- un'analisi puntuale delle peculiarità dei luoghi dove si interviene, per contestualizzare indicazioni che altrimenti resterebbero estremamente generiche;
- un approccio interdisciplinare, che prenda in considerazione le diverse componenti ed accezioni del paesaggio;
- un approfondimento degli aspetti legati alle specificità dell'intervento da realizzare.

Di importanza è rapportarsi ad una concezione del paesaggio ampia per spessore tematico e complessità delle relazioni, attuando quindi la tutela del paesaggio non solo con la salvaguardia e la qualificazione di un singolo elemento ma, soprattutto, con la tutela del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, leggibilità ed identificabilità.

I "Criteri e gli indirizzi per la tutela del paesaggio", non possono indicare modelli precisi da seguire né formule precostituite ma forniscono alcuni elementi di valutazione degli interventi che possono essere utilizzati come base comune su cui operare; hanno l'obiettivo di sensibilizzare cittadini e progettisti nei confronti delle tematiche del paesaggio, sottolineando l'importanza della qualità della progettazione.

Il Ministero per i Beni e le attività culturali ha individuato la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità ambientale paesaggistica con la stesura dell'Allegato al D.P.C.M. 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità ambientale paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'art. 146, comma 3, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

Il DPCM costituisce senza dubbio un primo importante passo per rendere attive, a tutti i livelli, le azioni di gestione del paesaggio ma, essendo rivolto solamente agli interventi soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, non è ancora sufficiente a garantire la tutela e la valorizzazione del paesaggio nell'ottica della Convenzione europea.

Le Regioni infatti stanno già da tempo lavorando sul punto cardine del Codice: il **piano paesaggistico**, inteso quale strumento che potrà promuovere e garantire l'identità del territorio e valorizzarne le peculiarità, promuovendo l'integrazione tra tutti i suoi aspetti, dal patrimonio naturalistico, all'ecologia, alla difesa del suolo e alle componenti antropiche.

Ma il vero nodo a cui occorre trovare soluzioni pratiche, le più semplici ed applicabili possibili e soprattutto riconosciute e "sentite" da tutti è il riuscire a rendere efficaci le norme di tutela e di salvaguardia della pianificazione paesaggistica trasponendole nelle normative locali e nei "modi" di progettare.

Emerge pertanto il tema sostanziale del riconoscimento del valore delle componenti paesaggistiche, della loro codifica, che deve derivare da capillari gradi di conoscenza, da opportuni livelli di comunicazione; tale ruolo può essere solo della pianificazione territoriale locale. Questa deve essere in grado di sensibilizzare una adeguata progettualità, il rispetto dei valori e della cultura di quel territorio da parte di tutti i cittadini.



Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

Il territorio di Pomarance presenta una estensione consistente di superfici boscate, pari al 47% della superficie territoriale del comune; rappresenta assieme con i comuni di Castelnuovo V.C. e di Monteverdi uno degli ambiti di maggiore rilevanza a livello regionale e senz'altro predominante nell'ambito del sistema territoriale regionale del PIT delle Colline interne e meridionali.

Le indagini storiche di ricostruzione del paesaggio storico all'ottocento ha mostrato fenomeni evolutivi differenziati in rapporto a diversi ambiti territoriali. Le modifiche sostanziali sono principalmente di due tipi:

- Espansione dei boschi per evoluzione delle macchie o dei pascoli;
- Riduzione del bosco per realizzare superfici a seminativo.

DEFINIZIONE DEL VALORE DELLE AREE BOScate

Il valore delle aree boscate ha le seguenti variabili:

- Estensione/forma
- Isolamento/connessione
- Fase evolutiva
- Associazioni vegetali e biodiversità

Nel territorio di Pomarance l'elevata estensione delle aree coperte da boschi conferisce anche un elevato grado di naturalità; a seconda degli ambiti le variabili sopra indicate sono anche molto differenziate. Ad esempio per estensione e forma si passa da ambiti di grande concentrazione (ambito di paesaggio n° 10 e 13) ad ambiti in cui l'estensione del bosco è veramente residuale (ambito di paesaggio n° 4, 5, 6); chiaramente in questi ultimi assume maggior rilievo la variabile forma, in quanto la compattezza e la dimensione trasversale di un fascia o macchia, incide con proporzionalità sulla eterogeneità delle specie presenti.



Sopra tratti distintivi del territorio di Pomarance caratterizzati in un caso da aree boscate isolate nel contesto agricolo, nell'altro sono le aree boscate che contengono radure agricole a seminativo.





Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

L'isolamento rende l'area boscata un ambiente chiuso senza scambio con il resto del territorio, pertanto subisce tutte le conseguenze di una debole capacità di autoriequilibrio, che in caso di fenomeni di disturbo rende più difficile la rigenerazione.

Pertanto maggiore è il grado di isolamento di un'area boscata e maggiore dovrebbe essere il grado di connessione con il resto delle componenti naturali all'intorno. Il livello e l'efficienza della rete di connessione rappresenta un valore oggettivo che non deve essere minacciato in alcun modo dalle azioni antropiche; tale aspetto è chiaramente strettamente collegato con la funzionalità delle trame di connessione di seguito analizzate.

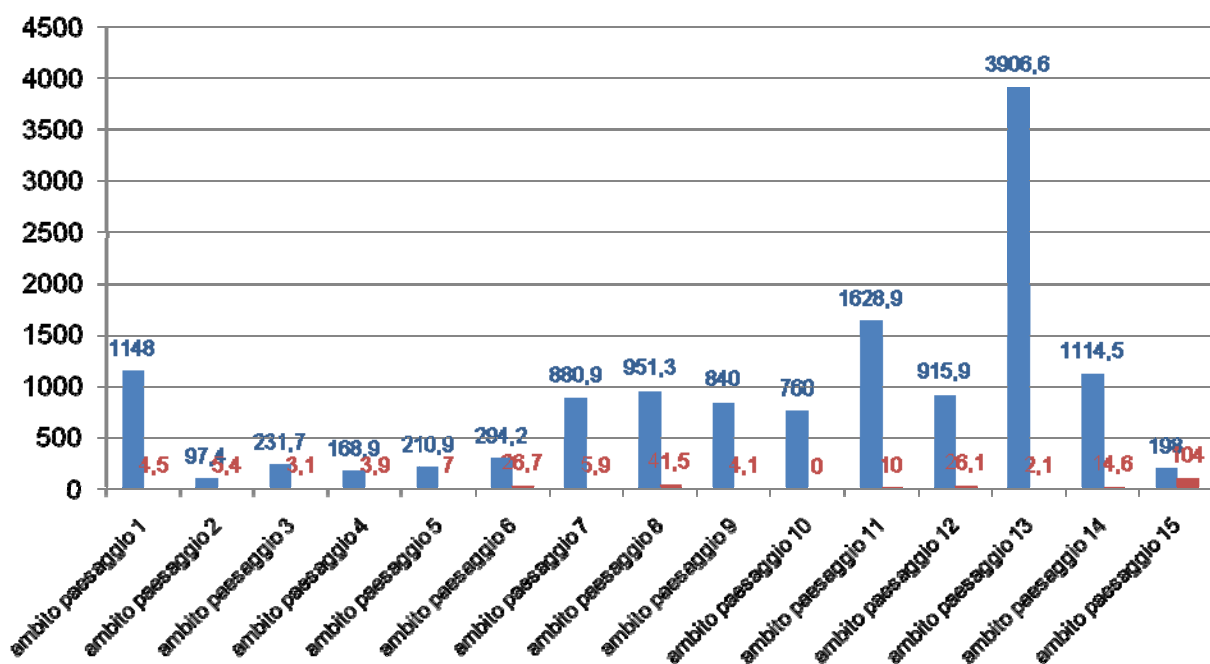
Il quadro conoscitivo redatto in occasione del PS ha messo in luce diversi fenomeni di trasformazione degli scenari paesaggistici, rispetto alla evoluzione/involuzione delle componenti boscate; tali conoscenze rappresentano un punto di partenza qualora si debba affrontare piani complessi ed estesi con effetti sulla possibili sugli assetti vegetazionali e sul paesaggio.

Per quanto riguarda il grado di connessione e la sua efficienza l'analisi può essere condotta con metodologie di ecologia del paesaggio e con riferimento ad ogni ambito di paesaggio, che è stato individuato con criteri di carattere prevalentemente morfologico, quindi con caratteristiche di autonomia di uno rispetto agli altri.

Si deve precisare che la stretta interrelazione paesaggistica e di funzionalità ecologica tra le componenti di trama e boschive, le rende inscindibili tra loro; pertanto è solo per una più facile ed immediata lettura che nel presente studio sono trattate separatamente.

Il grafico evidenzia i valori in ha della estensione delle aree boscate e delle formazioni lineari di ripa, disaggregati per ambiti di paesaggio

■ aree boscate ha
■ formazioni lineari di ripa





Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Gli interventi nel territorio rurale che abbiano come oggetto il miglioramento ambientale, siano essi soggetti o meno a PAPMAA, o realizzati da soggetti diversi da imprenditori agricoli, sono ammissibili a condizione del mantenimento e/o miglioramento del grado di naturalità e del grado di funzionalità ecologica delle connessioni.

Su tutto il territorio e soprattutto nella zona ad est si indica la necessità di sostituzione dei vasti rimboschimenti a pino con essenze locali autodiffuse spontaneamente nell'area.

Nell'ambito della previsione di interventi di Miglioramento ambientale, a qualsiasi titolo effettuati, dovranno essere predisposti opportuni elaborati ed approfondimenti conoscitivi, che attestino il livello di efficienza delle reti di connessione, il grado di naturalità territoriale, le specifiche trasformazioni delle componenti vegetazionali desumibili da immagini aeree storiche, onde conseguire il quadro più dettagliato possibile sugli scenari evolutivi di un congruo ambito all'intorno delle aree di intervento.

Alla contrazione o allo sviluppo delle aree boscate dovranno conseguire studi di dettaglio sulle associazioni vegetazionali, sulla loro fase evolutiva, sull'effettivo valore in termini di biopotenzialità territoriale; gli interventi dovranno essere mirati rispetto alle biodiversità risultanti.

Tali studi dovranno essere condotti con la collaborazione di opportune professionalità, potendo così garantire l'effettivo miglioramento dell'ambiente e la tutela o riqualificazione paesaggistica.

In linea generale possono essere effettuate tutte le operazioni colturali atte alla pulizia ed al mantenimento; i boschi non possono essere tenuti in abbandono, ma dovranno essere mantenuti attraverso una gestione razionale ottenendo un reddito che in parte dovrà essere reinvestito per il miglioramento del patrimonio boschivo.

Il taglio del bosco al fine di ottenere reddito potrà essere effettuato secondo le indicazioni della provincia di Pisa e la legge regionale forestale n° 39/2000 e s.m.i..

Le aree percorse da fuoco dovranno essere recuperate nello stato originario mediante l'uso di essenze tipiche dei boschi al contorno e con opere di regimazione con tecniche di ingegneria naturalistica fino al completo sviluppo del bosco.

Le formazioni di ripa presenti nelle zone fluviali e nei fondovalle dovranno essere mantenute, ancorché ad andamento discontinuo.





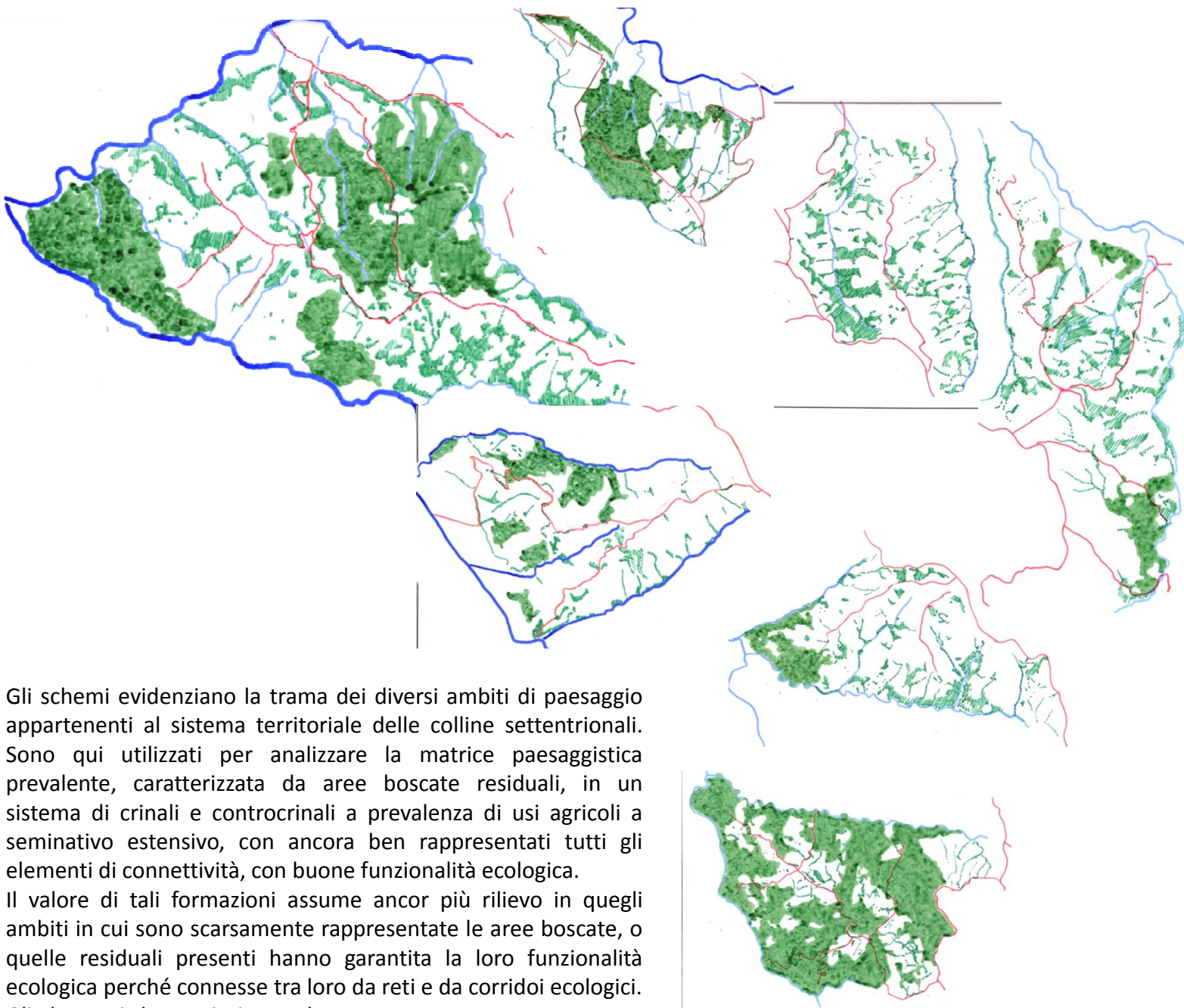
Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi



Gli schemi evidenziano la trama dei diversi ambiti di paesaggio appartenenti al sistema territoriale delle colline settentrionali. Sono qui utilizzati per analizzare la matrice paesaggistica prevalente, caratterizzata da aree boscate residuali, in un sistema di crinali e controcrinali a prevalenza di usi agricoli a seminativo estensivo, con ancora ben rappresentati tutti gli elementi di connettività, con buone funzionalità ecologica.

Il valore di tali formazioni assume ancor più rilievo in quegli ambiti in cui sono scarsamente rappresentate le aree boscate, o quelle residuali presenti hanno garantita la loro funzionalità ecologica perché connesse tra loro da reti e da corridoi ecologici.

Gli elementi che costituiscono la trama sono:

- Corridoi e macchie
- Formazioni lineari - di ripa
- Formazioni lineari - siepi
- Formazioni lineari - filari
- Alberature isolate

Di seguito sono analizzate queste diverse componenti analizzando per ognuna il ruolo di mediazione nel paesaggio tra habitat naturali e antropici.



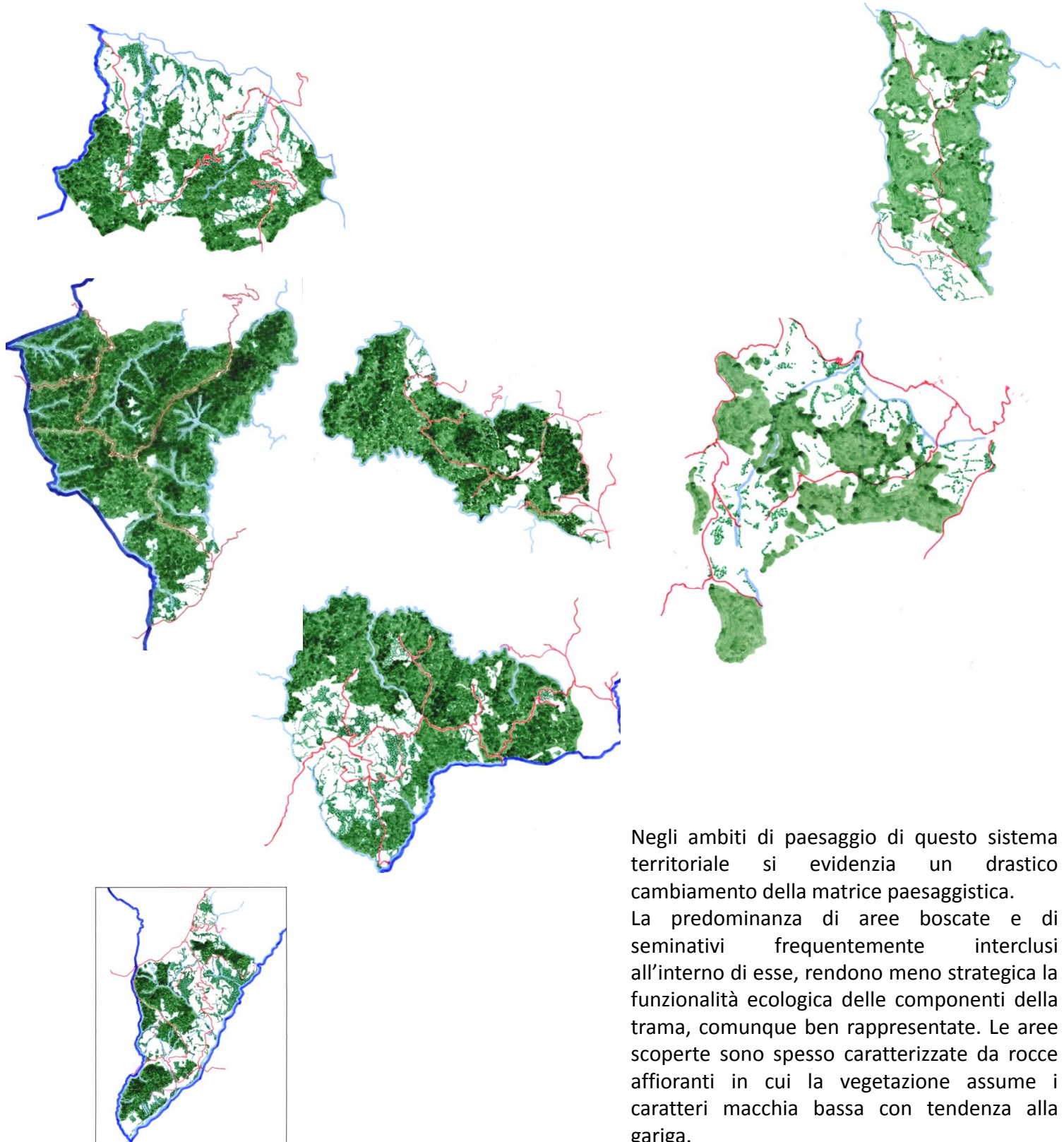
Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi



Negli ambiti di paesaggio di questo sistema territoriale si evidenzia un drastico cambiamento della matrice paesaggistica. La predominanza di aree boscate e di seminativi frequentemente interclusi all'interno di esse, rendono meno strategica la funzionalità ecologica delle componenti della trama, comunque ben rappresentate. Le aree scoperte sono spesso caratterizzate da rocce affioranti in cui la vegetazione assume i caratteri macchia bassa con tendenza alla gariga.

SISTEMA TERRITORIALE DELLE COLLINE ROCCIOSE E MERIDIONALI



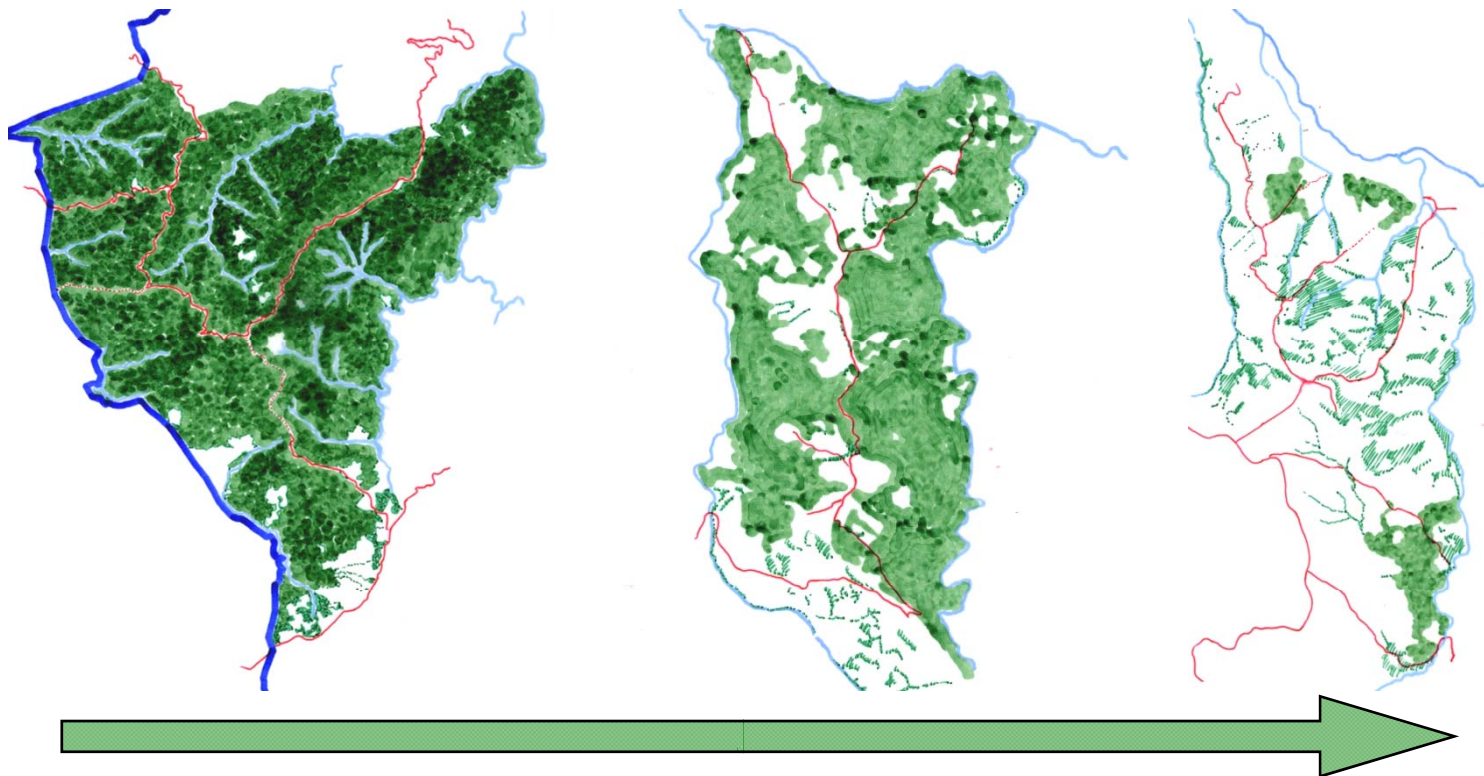
Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi



La successione degli schemi evidenzia il processo evolutivo di molti ambiti del territorio comunale con il graduale modificarsi della matrice del paesaggio; chiaramente il graduale utilizzo dei suoli è strettamente dipendente con la tipologia dei substrati geologici e dei suoli.

In alcune porzioni del territorio si assiste comunque anche al fenomeno inverso, ossia alla progressione di antiche macchie in bosco o al rinaturalizzarsi dei pascoli, con il decadimento economico dell'allevamento brado.

Le matrici di paesaggio in cui diventa determinante la densità della trama sono quelle prevalentemente della parte settentrionale del territorio comunale; qui sono ancora ben rappresentate tutte le componenti comprese i filari e le alberature isolate.

Ad esempio una caratteristica distintiva tra gli ambiti di paesaggio, di tipo antropico e la forte gerarchizzazione territoriale che determinano le alberate e i filari; questi caratterizzano prevalentemente i crinali di Montegemoli, di Palagetto, di Sant'Ippolito; il motivo va ricercato nella unitarietà fondiaria legata a grandi latifondi di importanti famiglie terriere, che organizzano il territorio gerarchicamente segnalando con i filari l'assetto poderale.

I seminativi arborati sono un'altra caratteristica di molti ambiti del territorio. Si deve però registrare, a livello di tendenza, la graduale perdita di elementi isolati, la rarefazione, e l'assottigliamento degli elementi lineari; questa tendenza, frutto di un tipo di agricoltura estensiva in regime monocolturale, deve essere arrestata, salvaguardando i caratteri di un territorio ancora abbastanza integro, che si differenzia ad esempio dalle dolci colline tra Montecatini V. C. e Volterra.

Di seguito è quindi definito il valore di ogni singola componente delle trame in modo da poter dettare indirizzi e criteri per la messa in opera di adeguati miglioramenti ambientali.



Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

Caratterizzano il paesaggio anche le formazioni arboree e arbustive che assumono i caratteri della *macchia* o del corridoio, intendendo per esse tutte le aree coperte da vegetazione pioniera in evoluzione, come nel caso di incolti residuali, o macchie boscate derivanti dalla graduale riduzione di boschi di grandi dimensioni; per queste ultime oltre alla particolare importanza del loro ruolo ecologico, si deve salvaguardare il valore paesaggistico delle aree di transizione tra usi agricoli ad area boscata, ove si determina il fenomeno comunemente definito come *effetto frontiera*, di alta rilevanza ambientale, dal punto di vista della biodiversità e della eterogeneità delle specie e che costituisce inoltre l'elemento di maggiore forza percettiva nel paesaggio di matrice agricola.

Il paesaggio si è costituito sulla base dei diversi usi agricoli che nelle varie epoche hanno contraddistinto veri e propri modelli di sviluppo, condizionando anche l'assetto insediativo con tipologie proprie anche di ambiti locali. Nello specifico, la matrice comune dei paesaggi agricoli, specie del sistema delle colline settentrionali, è data dall'alternanza di usi agricoli diversi (seminativi estensivi e colture specializzate), di aree boscate, di reti di formazioni lineari di macchie.

La trama determinata da questi ultimi elementi, a fronte di una tendenza sempre più spinta verso seminativi estensivi sfruttati con metodi di coltivazione meccanizzati, riveste un ruolo di stabilizzazione ambientale sempre più importante; la tendenza va verso una graduale riduzione di quello che si può definire come apparato protettivo, praticata dalle aziende che tendono verso dimensioni dei campi sempre maggiori, eliminando qualsiasi fossa stabile e formazione lineare ad esso associata ha determinato una forte banalizzazione degli ambiti territoriali coinvolti, con conseguente degrado della funzionalità delle reti di connessione e innesco di fenomeni erosivi più o meno profondi.



RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Tutti gli elementi costitutivi della trama degli ambiti di paesaggio sono soggetti ad interventi di conservazione del loro potenziale ecologico di connessione; in tal senso le siepi, le formazioni riparali, i corridoi, la macchie e filari devono essere mantenute come grado di naturalità, come consistenza, e ubicazione. Sono ammissibili spostamenti solo nel caso di formazioni di recente formazione o non associate a segni di rilevanza storica quali: percorsi storici, vecchie affossature, corrispondenza con vecchie partizioni di proprietà, nel qual caso lo spostamento comporta la messa a dimora di nuove formazioni in misura doppia di quella da trasformare.

E' altresì da prevedersi prioritariamente come intervento di miglioramento ambientale l'integrazione delle formazioni lineari sia per le aziende agricole che per i privati; l'integrazione dovrà avere le medesime caratteristiche dimensionali, di scelta delle specie, di quelle esistenti, purché riconosciute congrue in rapporto con i caratteri del paesaggio circostante.

Come interventi di miglioramento ambientale può essere previsto l'inserimento di nuove formazioni, secondo i caratteri e le modalità prescritte, sulla base di documentazione attestante la piena funzionalità ecologica nel contesto agricolo, prioritariamente in coincidenza di segni territoriali preesistenti riconosciuti di valore paesaggistico attraverso il confronto con i catasti storici e con fotografie aeree di assetti precedenti di maggior pregio ambientale..



Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

Sono definite come *lineari* tutte quelle formazioni vegetazionali che assumono uno sviluppo prevalente di una dimensione planimetrica rispetto all'altra. Sono formazioni lineari le siepi associate a fossi, botri, ecc. , disposte lungo gli argini di essi, determinatisi naturalmente per le particolari condizioni microclimatiche che favoriscono il formarsi spontaneo, di vegetazione pioniera di ripa, che successivamente evolve verso stadi più maturi quali l'arbusteto , e l'arboreto.

La perdita delle **formazioni di ripa** e l'impoverimento della trama del paesaggio è uno dei fenomeni più diffusi a seguito dell'uso di pratiche agricole, nel seminativo, sempre più estensive.

Una rete di formazioni con alto grado di connettività garantisce notevole biodiversità delle specie, gradevolezza del paesaggio per l'aumento degli effetti frontiera.

Altra importante funzione è quella di depurazione; la lettiera che ne deriva costituisce il substrato dei funghi che controllano la decomposizione dei fiumi e il carbonio in essa presente è un fattore limitante per il processo di denitrificazione all'interfaccia con il corso d'acqua.

Limitazione inoltre dei fenomeni di erosione idrica per ruscellamento ed eolica, con relativo trasporto solido a valle e conseguente mantenimento dei caratteri agropedologici dei suoli. Miglioramento generale del sistema di regimazione idraulica con aumento dei tempi di corrivazione e rallentamento delle ondate di piena a valle.

Specie arboree ed arbustive con caratteristiche biotecniche idonee alle sistemazioni di ripa



LE SIEPI

CARATTERISTICHE BIOTECNICHE	SPECIE
Specie che tollerano lunghe sommersioni da utilizzare in prossimità delle acque	Specie arboree Alnus glutinosa, Salix spp. Specie arbustive Viburnum opulus, Frangula alnus, Salix spp.
Specie per terreni da mediamente umidi a freschi da utilizzare nella parte superiore delle rive e nei boschi ripariali	Specie arboree Quercus robur, ulmus minor, prunus avium, sorbus aucuparia Specie arbustive Corylus avellana, Hippophae rhamnoides, Ligustrum vulgare, Crataegus oxyacantha, Prunus spinosa, Cornus Sanguinea, Rosa canina, Lonicera xylosteum, Salix caprea



Quadro di riferimento normativo

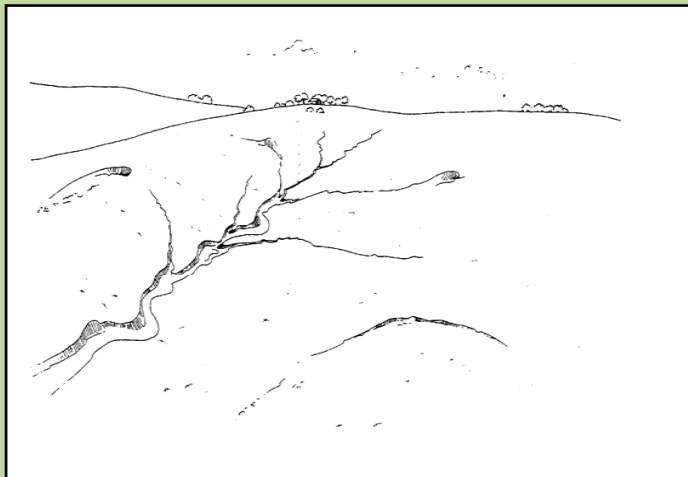
Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

LE SIEPI



Obiettivo dell'intervento:

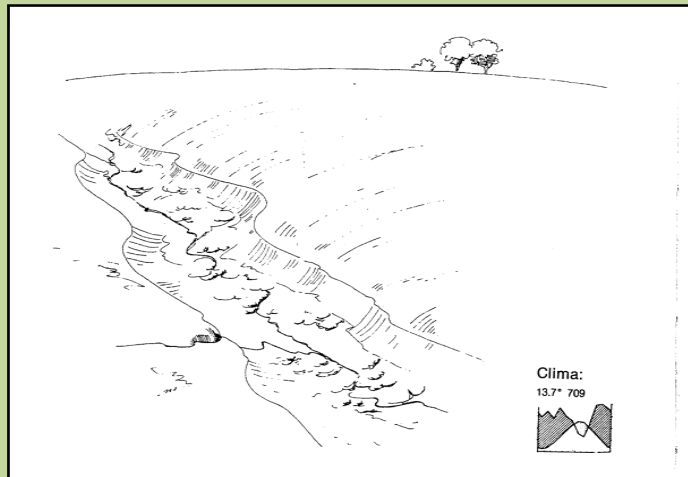
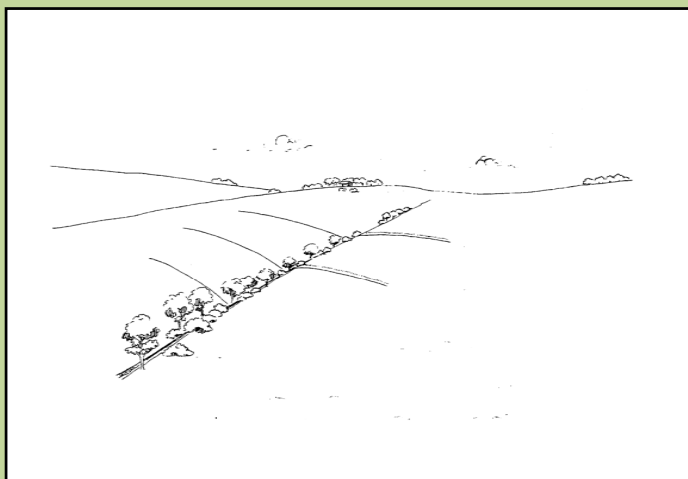
Arresto, in una pendice argillosa, dei fenomeni erosivi incipienti, derivanti da abbandono colturale

Criteri dell'intervento:

Modellamento generale della pendice, apertura di fossi di regimazione per disciplinare le acque. Consolidamento dei compluvi. Impianto colture foraggere permanenti e semi-permanenti.

Indicazione dei lavori:

Modellamento superficiale della pendice con mezzi meccanici al fine di razionalizzare le pendenze. Apertura di fossi permanenti in traverso da consolidare con specie arbustive. Consolidamento dei compluvi naturali e presidio degli stessi mediante sogliette con specie arbustive



Obiettivo dell'intervento:

Recupero di una pendice argillosa fortemente dissestata a seguito della mancanza di regimazione idraulica

Criteri dell'intervento:

Arresto di una profonda erosione determinatasi in corrispondenza di un compluvio naturale. Consolidamento del compluvio, disciplina delle acque

Indicazione dei lavori:

Consolidamento del compluvio con impiego di mezzi meccanici, costruzione di soglie in verde e in muratura a valle delle confluenze e dei fossi secondari. Presidio degli argini del compluvio con arbusti e alberi idonei. Apertura di fossi secondari in traverso, da presidarsi permanentemente con impianto di specie arbustive ed erbacee.





Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

LE SIEPI

Altre formazioni lineari sono le **siepi lungo le strade**; si tratta di vegetazione quasi sempre spontanea che nasce sui ciglioni, le scarpate, lasciati incolti, in cui la vegetazione pioniera si instaura prima con associazioni erbacee che evolvono naturalmente in specie arbustive e poi arboree.

Lungo le strade di carattere sovra comunale la tendenza è quella di eliminare tali formazioni per esigenze di sicurezza stradale e di più facile manutenzione dei bordi.

Nelle viabilità minori strade comunali e vicinali, queste siepi determinano una forte qualificazione paesaggistica, creando campi a visuale ridotta e gradevolezza del percorso.

Oltre che lungo le strade caratterizzano anche le scarpate i ciglioni, che spesso differenziano le quote tra i campi.

Le siepi, un tempo caratteristiche delle zone agricole, spesso con funzione di confine o tra proprietà o tra campi coltivati, con il diffondersi di tecniche agricole sempre più industrializza, a meccanizzazione sempre più intensiva, sono praticamente scomparse. La loro eliminazione diviene funzionale ad avere campi sempre più grandi, con aumento della produttività.

Le siepi favoriscono infatti l'eterogeneità biologica, favoriscono la circolazione della fauna selvatica, ed agisce come elemento interattivo tra il campo coltivato e la naturalità dell'ambiente circostante.

Altra funzione fondamentale è la difesa del suolo dall'erosione idrica ed eolica, soprattutto in ambienti collinari. Un buon apparato protettivo costituito da siepi adeguatamente connesse, fornisce un fondamentale contributo all'aumento della diversità strutturale del paesaggio arricchendo così il quadro paesistico; allo stesso modo contribuisce a determinare zone microclimatiche locali che migliorano le condizioni per l'agricoltura.

Le siepi devono avere una larghezza consistente dovendo essere composte prevalentemente da specie autoctone con numero di specie compreso tra 5 e 12. Della siepe con struttura completa presenta diversi piani di vegetazione comprendendo al suo interno anche specie arboree di medie dimensioni. Indipendentemente dalla struttura più o meno complessa, è necessaria, ai fini di una piena funzionalità ecologica, la presenza di uno strato di cespugli basso molto denso.



Specie arboree ed arbustive idonee alla formazione di siepi

SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE

Acer Campestre / Arbutus unedo / Cercis siliquastrum / Colutea arborescens / Cornus mas / Cornus sanguinea / Crataegus azaruolus / Crataegus levicata / Crataegus monogyna / Cytisus nigricans / Cytisus scoparium / Cytisus sessilifolius / Cytisus triflorus / Erica arborea / erica multiflorus / Erica scoparia / Euonymus europaeus / Fraxinus ornus / Laurus nobilis / Ligustrum vulgare / Juniperus communis / Juniperus macrocarpa / Malus sylvestris / Paliurus spina -christi / Prunus cerasus / Prunus mahaleb / Pyrus pyraster / Pyracantha coccinea / Prunus spinosa / Sorbus domestica / Rhamnus catarthicus / Sambucus nigra / Spartium junceum / Viburnum lantana / Viburnum opulus / Viburnum tinus





Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

Altre tipologie di formazioni lineari sono i *filari* posti prevalentemente lungo la viabilità; sono segni storici del territorio e si differenziano nelle specie a seconda dell'ambito territoriale e della associazione con il segno territoriale. I filari che caratterizzano il territorio di Pomarance sono prevalentemente di due tipi: filari di cipressi (*Cupressus sempervirens* o *capria*) che caratterizzano molti dei percorsi di crinale, e filari lungo i percorsi storici seganti da querce (*Quercus*) solo su un lato, ormai di notevoli dimensioni.



I filari



RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

I filari storici sono da mantenere soprattutto attraverso interventi di manutenzione ordinaria di ripulitura del piede, e potature non straordinarie; sono inoltre da prevedere a cura dei proprietari isolati o riuniti in consorzio, interventi fitosanitari per la cura e la prevenzione delle malattie tipiche; per il cipresso ad esempio sono essenziali interventi di eliminazione del seccume che favorisce l'attecchimento del cancro.

I filari storici sono spesso discontinui presentando lacune lungo il loro sviluppo; gli interventi di miglioramento ambientale da attuare da parte delle aziende o dei frontisti le strade, sono da prevedere prioritariamente la messa a dimora di esemplari, già formati di altezza non inferiore a 2,5 ml e fusto di 14/16 cm, per la chiusura delle lacune; l'eventuale eliminazione di specie arboree originarie in filare, legata a interventi trasformativi, per la modifica di tracciati o accessi carrabili, è condizionata alla messa a dimora di esemplari nel rapporto di 5/1, da posizionare per l'integrazione di eventuali lacune.

La formazione di nuovi filari alberati è ammissibile in coerenza con l'assetto originario della struttura fondiaria che contraddistingue le varie fasi di appoderamento; ciò significa che i nuovi filari devono essere gerarchizzati in rapporto all'importanza storica dell'edificio e alla tipologia del segno territoriale. Non sono ammessi nuovi inserimenti che generino difficoltà di percezione dei valori storici della struttura fondiaria originaria, e che rischino di banalizzarne il paesaggio. Solo a titolo di esemplificazione, il filare di cipressi, infatti, ha un uso codificato negli ambiti collinari, prevalentemente per i percorsi di crinale, per le viabilità di accesso a ville fattoriale, a case padronali, o per marcare l'impianto fondiario; non è dunque ammissibile la formazione di un nuovo filare di cipressi per l'accesso a nuove unità derivanti dal recupero di annessi ex agricoli, o nel caso di nuovi edifici residenziali per gli addetti in agricoltura.





Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

ALBERATURE ISOLATE

Oltre agli elementi della trama meritano una particolare attenzione le emergenze puntuali che caratterizzano fortemente il territorio di Pomarance. *si tratta di:*

- Alberature isolate all'interno dei coltivi;
- Alberature nei seminativi arborati;
- Alberature a carattere monumentale.

I primi sono esemplari permanenti, anche di grandi dimensioni, che creano notevole gradevolezza del paesaggio, quali elementi di spicco e di contrasto nella tessitura paesaggistica. Si tratta di una tipologia ormai codificata in questo territorio e generalmente condivisa dai conduttori delle aziende. In genere si tratta di querce, roverelle o lecci, che se mantenute assumono i caratteri delle alberature monumentali.

Altra caratteristica di notevole interesse è il mantenimento in qualche ambito di seminativi arborati, diffusi soprattutto in quelle zone dove si mantiene vitale l'allevamento di bestiame. In qualche caso si tratta di esemplari di quercia, mentre spesso sono olivi sparsi all'interno dei seminativi. L'uso del seminativo arborato si è andato gradualmente a perdere, in rapporto alla meccanizzazione di una agricoltura sempre più estensiva, che caratterizzava invece i lavorativi di epoca ottocentesca.

Qualche alberatura che si è mantenuta ha poi assunto i caratteri di monumentalità; in tal senso in sede di PS è stata predisposta una specifica catalogazione, degli esemplari più importanti.



RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Le alberature isolate devono essere mantenute con opportuni interventi fitosanitari nel caso di patologie. Le potature sono da condurre per l'eliminazione del secco o di assestamento del portamento; non sono ammesse capitozzature onde garantire il naturale sviluppo della pianta. Nel caso di morte dell'esemplare questi dovranno essere sostituiti con piante della stessa specie, o comunque compatibili con il contesto paesaggistico.

È ammessa ed auspicabile a messa a dimora di esemplari sparsi a riformare seminativi arborati, avendo cura di selezionarle in base ad un attento esame delle presenze al contorno, tenendo comunque conto che l'immissione di esemplari sparsi, corridoi, oppure a macchia di essenze eduli per gli animali permette di tenere quest'ultimi lontani da pascoli troppo vicini a luoghi antropizzati con potenziale fonte di pericolo. Non è ammessa l'introduzione di piante esotiche se non come piante segnaletiche e di confine singole.

Le presenze di essenze non tipizzanti il territorio sono indicate come alterazione del paesaggio e viene quindi indicata la loro esclusione e/o la loro asportazione dalla zona lasciando riappropriare con piante autoctone già presenti nello strato dominato. Viene quindi indicato necessario l'eliminazione dei cipressi argentati, dei Cedri, degli Ailanti, del Leyland etc.. La presenza, come detto sopra, potrà essere prevista solo in casi specifici.





Quadro di riferimento normativo

Gestione delle aree boscate

Componenti della trama

la rete delle relazioni territoriali

La prevalenza degli usi

La gestione delle relazioni territoriali rappresenta uno degli obiettivi su cui il PS ha concentrato molte attenzioni, definendo un quadro di conoscenze specifico, con indagine sulla loro stratificazione storica ed il relativo grado di mantenimento.

Di tali percorsi erano stati riportati anche i toponimi che danno una idea precisa funzionalità di relazione cui i percorsi assolvevano nell'ambito della struttura agricola del territorio e dell'economia rurale. Nella tavola n° 3 del RU i percorsi sono individuati rispetto alla loro effettiva consistenza e storicizzazione, rappresentando un quadro di riferimento per il mantenimento da parte delle proprietà o frontisti circa il mantenimento dell'uso pubblico ed eventuali interventi di recupero.

Il percorso un tempo caratterizzava una risorsa ed i poderi più antichi sono infatti attestati direttamente su di essi. Il rapporto tra insediamento e percorso era molto stretto e spesso la strada passava all'interno della corte, rappresentando una possibilità di relazione sociale ed economica, di scambio e di vendita di prodotti agricoli.

Sui percorsi di relazione di area vasta i poderi possono rappresentare la possibilità di ospitalità, di dare ristorare le bestie, in viaggi che potevano durare anche diversi giorni. Oggi questa caratteristica è completamente scomparsa, e la strada è vissuta come minaccia, per cui tendenzialmente da cui si cerca di protezione. Nasce pertanto l'esigenza di bypassare la corte rurale, creando tracciati alternativi ed isolando l'unità poderali in pertinenze esclusive.

Altro obiettivo su cui il PS pone particolare attenzione è quello del recupero dei percorsi storici in quanto rappresentano una possibilità di fruizione del territorio strategica, con previsione di organizzare circuiti, anche tematici, basandosi sulla effettiva percorribilità di una rete estesa e capillare; gli effetti attesi con tali previsioni sono quelli di consentire una maggiore attaccamento al territorio, attraverso la conoscenza di località di grande interesse, naturalistico, paesaggistico, di insediamenti o siti di cui ormai si è persa la memoria, la possibilità di fruire delle aree boscate per la raccolta dei prodotti del sottobosco e infine anche per le attività venatorie di grande interesse in questo territorio.

RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Di norma tutti i percorsi esistenti che abbiano o abbiano avuto finalità pubblica, qualora non individuati nella specifica tavola 3 del RU, devono essere mantenuti in buono stato, garantendone la pubblica fruizione pedonale, ciclabile e a cavallo.

In linea generale qualsiasi intervento di carattere complessivo condotto per il recupero di assetti poderali, comporta interventi di riqualificazione paesaggistica volti anche a riallacciare relazioni perdute, un tempo molto capillari; in particolare sono andate perse le relazioni in senso trasversale ai crinali principali, che spesso collegavano i molini nei fondovalle e le strutture produttive dell'epoca.

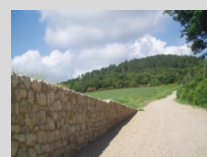
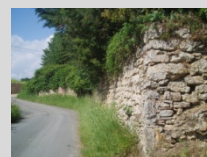
Nelle NTA, per ciascun sottoambito di caratterizzazione agraria sono descritti i percorsi che rivestono interesse di relazione territoriale, da assoggettare alla rete sentieristica comunale.

In casi di comprovata necessità è ammesso di bypassare le unità poderali che si attestano sui percorsi storici, individuando con opportune analisi delle trasformazioni territoriali, tracciati alternativi esclusivamente in corrispondenza di segni territoriali preesistenti; del vecchio percorso dovrà essere mantenuta la coerenza gerarchica nell'ambito della struttura fondiaria.

Sono sempre ammessi interventi di qualificazione dei percorsi che si ramificano radialmente dai centri storici, che rappresentano funzioni di coesione sociale e su cui fare passeggiate a piedi, anche con installazione di arredi, congrui con il territorio rurale, per la realizzazione di aree di sosta e belvedere.



Muri di contenimento a secco da mantenere o ripristinare





Quadro di
riferimento
normativo

Gestione
delle aree
boscate

Componenti
della trama

la rete delle
relazioni
territoriali

La
prevalenza
degli usi

L'analisi per ambiti di paesaggio ha messo in evidenza parti del territorio che si differenziano dal punto di vista geomorfologico, pedologico, dell'articolazione in crinali, con conseguenze sulla vocazionalità dei suoli e sugli assetti agricoli e poderali.

Il PS ha ampiamente messo in luce i tratti distintivi, e fissato obiettivi volti alla tutela delle diversità territoriali, in opposizione a dinamiche agricole omologanti e di banalizzazione del paesaggio.

Il complesso agroecosistema si articola pertanto in diverse prerogative di uso del suolo agricolo, che rappresentano valori consolidati dell'attuale struttura paesaggistica.

Pertanto la conduzione agricola da parte di IAP e non, in generale di chiunque abbia titolo a condurre terreni nel territorio comunale, è soggetta al rispetto delle vocazionalità e al mantenimento dei valori ambientali e paesaggistici, quali effetto diretto dello sviluppo rurale.

Non potendo incidere su politiche agrarie che a cascata influiscono, in maniere indifferenziata sui territori, minacciando le particolarità territoriali ed equilibri precari delle realtà aziendali, l'individuazione di ambiti ristretti nel territorio di Pomarance consente di mettere in atto politiche di sensibilizzazione rivolte ad incrementare livelli produttivi di qualità, attraverso il riconoscimento di produzioni di nicchia, prodotti tipici legati alla realtà territoriale.

Con questa ottica si cerca di disciplinare la possibilità d'uso dei suoli, indirizzando gli operatori al riconoscimento e conseguentemente al mantenimento di regole di prevalenza d'uso agricola.

In tal senso la normativa tecnica del RU definisce e finalizza il mantenimento della prevalenza dell'uso, articolandola per ambiti di uguale caratterizzazione agraria, trovando forme di incentivo, anche volumetrico per lo sviluppo di progetti di tipizzazione delle produzioni, o premiando alcuni comparti agricoli come la pastorizia o la zootecnia su specie autoctone, sulla base di progetti di riqualificazione di interi comparti territoriali.

RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Riguardo alla conduzione agricola dei terreni sono inoltre da evidenziare alcune modalità, da adottare per garantire adeguati livelli di qualità produttiva.

L'attuale reticolo idraulico dovrà essere mantenuto in efficienza, controllando e con interventi finalizzati alla riduzione dei tempi di corrivazione.

È ammissibile di eliminare temporaneamente le affossature secondarie senza incidere sui collettori principali, onde consentire una economicità nelle operazioni colturali; queste dovranno essere ricostituite appena concluse le operazioni e comunque prima delle prime piogge.

Tali interventi dovranno garantire una rete scolante secondaria pari ad almeno 200 ml /ha. Eventuali solchi da erosione a seguito di eventi anche eccezionali dovranno prontamente essere ripristinati avendo cura di aumentare il volume delle affossature, per evitare il ripetersi del fenomeno; è sempre preferibile trasformare le affossature da temporanee a stabili con previsione di formazioni arbustive onde ridurre gradualmente la dimensione dei campi.

In caso di deposito di materiali di erosione su aree pubbliche, i costi di ripristino ricadranno sui responsabili proprietari dei terreni.

I collettori principali dovranno essere dotati di formazioni lineari pluristratificate, con effetti di riqualificazione paesaggistica ed aumentare la capacità di assorbimento dei fertilizzanti, potenziali fonti di inquinamento e di trattenimento dei trasporti solidi.

Coltivazioni legnose – la fattibilità di impianti di superficie superiore a 5 ha ed espunti superiori ad 1 ha dovrà essere valutata da uno studio di compatibilità ambientale che attesti gli effetti positivi e individui misure di minimizzazione degli effetti negativi sulle componenti suolo, acqua, aria, flora e fauna ed in particolare rispetto agli effetti sulla fauna migratoria.

Coltivi a pascolo – le superfici a pascolo, soprattutto per gli ovicaprini, dovranno essere lavorate almeno una volta l'anno in modo da mantenere sufficientemente elevata la diversità biologica; le alberature sparse forestale e/o coltivate dovranno essere mantenute e preservate.

Nuovi invasi superficiali – sono ammessi per la sola raccolta di acqua piovana, purché venga mantenuto l'assetto idrogeologico; in caso di profondità superiori a ml 1.5 dovranno essere previsti opportuni interventi atti a precluderne l'accesso a terzi. Le recinzioni eventuali dovranno attenersi a quanto disciplinato nelle NTA del RU. Gli atti autorizzativi dovrà essere presentata opportuna documentazione con relazioni agro-ambientali e rappresentazioni planimetriche con sezioni ambientali, avendo cura di evidenziarne le finalità e l'inserimento ambientale e paesaggistico.

**PREMESSA**

La metodologia utilizzata per la gestione del PEE prevede, l'elaborazione di specifiche letture analitiche dell'edificato in zona agricola, articolate come sopra indicato in schede di catalogazione per ogni singolo edificio e classificazioni sintetiche in categorie in rapporto al processo tipologico di appartenenza e al grado di conservazione-alterazione dell'edificio.

Questi strumenti sono essenziali ai fini di un adeguato inquadramento normativo del patrimonio edilizio, ma oltre a questi sono necessarie ulteriori operazioni mirate a definire quali siano le componenti che contribuiscono a determinare il valore degli insediamenti nel territorio agricolo.

Si tratta di cercare di definire la vera identità dei luoghi, i rapporti tra l'edificato ed il suo territorio, il senso di appartenenza di un edificio al proprio intorno.

È un passaggio obbligato e sostanziale, cercare di rendere oggettivo il riconoscimento del valore, cercando di definire e catalogare quali siano le componenti che concorrono a rendere alcuni insediamenti vera testimonianza di un processo di antropizzazione del territorio, coerente con il suo sviluppo, oggi diremo sostenibile.

La percezione di questi insediamenti è un valore universalmente riconosciuto, il loro assetto paesaggistico, il mantenimento dei caratteri di ruralità, la loro integrazione con il contesto agricolo, sono senza dubbio gli elementi che fanno di alcuni poderi delle vere e proprie immagini artistiche della toscana rurale a cielo aperto. Si tratta in gran parte di assetti su cui si è intervenuti solo con logiche manutentive.

Oggi nuove necessità di riuso rivolgono sempre maggiore interesse a questo patrimonio, e se da una parte rappresentano preziose possibilità di recupero, fondamentali per superare lo stato di degrado ed abbandono crescente, dall'altra possono rappresentare modelli di sviluppo i cui riferimenti sono estranei al mondo agricolo; si tratta di trovare la giusta strada, il giusto equilibrio incentivando un recupero sensibile alle regole conformative di questo patrimonio, che, a nostro giudizio, sono sempre state ispirate alla essenzialità del mondo agricolo, a logiche di uso e di durabilità, se vogliamo ad un rigoroso funzionalismo.

Questo tipo di atteggiamento oggi è spesso minacciato da eccessivi arricchimenti formali nelle scelte di materiali o di soluzioni costruttive; spesso si ha il trasferimento di modelli insediativi urbani; tutto ciò porta sì al recupero ma con perdita complessiva della identità agricola e con trasformazione del paesaggio rurale.

È quanto avvenuto in alcuni ambiti territoriali con economie molto più trainanti, sia per il turismo che per comparti di sviluppo agricolo; il nostro territorio, che soffre di uno sviluppo più lento, tagliato fuori dai grandi circuiti del turismo internazionale, ha avuto negli anni passati un forte impulso al riuso del territorio rurale, con ondate di incentivi alle attività agrituristiche; è pertanto di estremo interesse verificare quanto avvenuto, valutando preventivamente gli effetti che si sono prodotti sul territorio.



Da qui possiamo dunque ripartire aggiustando il tiro, cercando di definire l'identità degli insediamenti rurali, tenendo conto delle esperienze fatte, prendendo a riferimento i molti casi di recupero virtuoso che si sono dimostrati coerenti con gli obiettivi del piano strutturale.

Ecco allora il senso di questo lavoro, che assume un valore analitico di dettaglio ma anche e soprattutto di propedeuticità alle discipline del Regolamento Urbanistico; questo lavoro vuole, senza pretese, ma attraverso la rilettura ed aggiornamento della situazione attuale del territorio rurale, costituire una sorta di guida agli interventi di recupero, cercando di trasmettere, più efficacemente possibile, la sensibilità culturale giusta da adottare.

Questo senza alcuna pretesa vincolistica o di eccessivo intellettualismo, ma anzi in tutta semplicità, cercando di trasmettere il complesso di conoscenze derivato dagli aggiornamenti della catalogazione degli edifici a quanti, imprenditori, tecnici, ed operatori in genere, si apprestano a intervenire sul patrimonio edilizio esistente; si tratta quindi di voler diffondere una visione di insieme, scaturita da un lavoro di dettaglio, attraverso sintesi successive, valutazioni e verifiche.

È sempre difficile dover indicare regole, normative, ricette, che garantiscano scenari prefigurati; non si pretende pertanto che questo lavoro sfoci in meccanismi normativi vincolistici, ma preme in particolare aprire un ragionamento sul riuso dell'esistente, sulla base però di valori riconosciuti, condivisibili da tutti, che in queste pagine si intende dichiarare in modo oggettivo.

Oggi esistono normative stringenti derivanti da tutti i settori, antisismica, impiantistica, normative di igiene, di risparmio energetico, che già rappresentano facili trampolini verso un decadimento dei caratteri di ruralità, per cui l'intenzione non è aggiungere ulteriori limitazioni, ma trovare opportune soluzioni al riuso attraverso una forte progettualità volta a individuare usi compatibili ma soprattutto progetti rispettosi che trovino il giusto equilibrio tra conservazione ed innovazione.

Pensiamo che atteggiamenti premianti debbano essere ispirati sempre alla massima semplicità, al rispetto delle gerarchie, delle prevalenze, a linguaggi architettonici coerenti che nulla debbano aggiungere rispetto alla dignità della casa rurale evolutasi attraverso regole del "buon costruire"; questo non significa che le necessità di recupero e di ristrutturazione debbano necessariamente rivolgersi al rifacimento di falsi; ma anzi si ritiene che la ricerca del giusto equilibrio tra riprodurre ed innovare, debba essere condotta attraverso la salvaguardia della prevalenza dei caratteri di ruralità, con particolare attenzione a conservare i rapporti pertinenziali della corte rurale nei confronti del loro intorno.

Di seguito abbiamo cercato di evidenziare, attraverso esempi concreti, sia in positivo che in negativo, le componenti principali degli insediamenti rurali il cui ruolo è di fondamentale importanza per la definizione di una griglia di riferimento da utilizzare per disciplinare la struttura antropica del territorio.

L'analisi si articola in due componenti principali; da una parte i caratteri della corte rurale a cui si riferiscono elementi essenziali del valore del valore dell'insediamento: l'**integrazione con il contesto**, la **ruralità della corte**, il **rapporto tra edifici e annessi**, l'inserimento di **attrezzature pertinenziali**, gli **assetti vegetazionali**, la **giacitura** degli edifici. Si tratta di componenti di insieme sostanziali spesso responsabili di alterazioni paesaggistiche e di difficile categorizzazione normativa.



Dall'altra la matrice rurale dell'edificato che esprime il grado di permanenza e di leggibilità dei caratteri originari, tipologici, formali, i materiali utilizzati in eventuali interventi di recupero.

Cosa si intende per **caratteri di ruralità** deve essere descritto, codificato oggettivamente, in quanto solo così è possibile far derivare interventi che li mantengano; riteniamo che si tratti di cercare di non cancellare la stretta rispondenza tra forma e funzione, tra modelli d'uso e regole insediative, individuando ogni possibile nuova modalità d'uso con esse compatibili; vivere questi insediamenti con il rispetto necessario in termini di riuso senza nulla togliere, al raggiungimento di livelli di qualità insediativa oggi completamente diversi, ad esigenze di adeguamento senz'altro più complesse. Si cerca di riassumere in parole quanto rilevato sul territorio in alcuni casi di riuso che dimostrano la possibilità di recuperare rispettando la dignità di questi poderi e di seguito sono evidenziati alcuni esempi in contrasto tra loro.

Un'altra componente importante da analizzare è la **possibilità di crescita** dell'edificato e con quali modalità; nelle pagine successive si cerca di individuare delle regole che sono articolate rispetto alle componenti insediative, da quelle storiche a quelle più recenti.

Per fare questo si è scelto di utilizzare immagini di edifici presenti sul territorio esemplificando in modo più diretto possibile la congruità o meno di interventi realizzati, esempi di permanenza del grado di ruralità, intendendosi senza incertezze sulla tipicità dei livelli di valore da tutelare.



Integrazione
con il
contesto

Caratteri
di
ruralità

Rapporto
con gli
annessi

Attrezzature
pertinenziali

Assesti
vegetazionali

Giaciture



L'unità poderale si costituisce su un ambito territoriale agricolo, autonomo o dipendente da ville fattoria, che consenta la sussistenza di uno o più nuclei familiari.

Il rapporto con l'intorno agricolo è pertanto inscindibile; questo è caratterizzato da usi diversi, dipendenti dalle vocazionalità territoriali; nello stretto intorno dell'edificio, la corte rurale o "resedio", sono caratteristici usi promiscui legati all'autoconsumo, l'orto, nei fondovalle i canneti, zone d'ombra caratterizzate da alberature di alto fusto in qualche caso isolate, etc.. Nell'intorno allargato si trovano spesso appezzamenti a seminativo semplice (lavorativo nudo) e arborato.

Nell'ambito di uno scenario paesaggistico originario, (ottocentesco) l'unità poderale si configura generalmente come radura coltivata nell'ambito di un paesaggio fortemente caratterizzato da boschi, pasture, macchie, o relativi promiscui.

La successiva e sempre crescente messa a coltivo dei terreni ha ridotto sostanzialmente gli usi a maggior grado di naturalità, con l'effetto di rendere il podere e il suo stretto intorno maggiormente percepibile nel contesto agricolo. Di conseguenza maggiore è lo sviluppo dei seminativi al contorno e maggiore è il grado di panoramicità dell'insediamento.

I poderi occupano generalmente la sommità dei poggi attestandosi su percorsi di crinale se risalenti all'impianto o precedenti; nelle fasi di appoderamento più recenti gli insediamenti si spostano gradualmente su crinali secondari o verso valle, con aumento della capillarità della rete dei percorsi. Il rapporto tra corte rurale e percorso è sempre molto stretto in quanto l'economia rurale è fortemente condizionata dalla presenza di collegamenti e dalla loro facilità di percorrenza.

Il podere, in quanto nucleo rurale, svolge inoltre un ruolo di controllo sul territorio di propria competenza, e pertanto è localizzato laddove nel punto di maggior visuale sulla proprietà.

Il problema del mantenimento dell'integrazione con il contesto agricolo circostante nell'ottica del riuso del PEE è condizionato da esigenze di chiusura delle pertinenze, con inserimento di recinzioni; queste ultime rappresentano un potenziale intervento di scarsa rilevanza dal punto di vista edilizio ma di grande incidenza dal punto di vista paesaggistico.

L'inserimento di un nuovo sistema di recinzione al contorno di un podere, può infatti costituire una grave alterazione del contesto dell'edificio laddove vadano persi i livelli di integrazione con il proprio intorno.





Integrazione
con il
contesto

Caratteri
di
ruralità

Rapporto
con gli
annessi

Attrezzature
pertinenziali

Assesti
vegetazionali

Giaciture



Recinzione = negazione della visione del podere, limitazione della percezione paesaggistica nell'ambito del proprio intorno; la corte rurale costituiva parte integrante del territorio e della sua struttura agricola, con la recinzione questa viene sottratta alla fruibilità ed anche alla percezione.

L'inserimento della recinzione è spesso indifferente al rapporto tra edificio e contesto, creando condizioni di forte alterazione paesaggistica, creando un effetto di recinto tutto attorno alla corte, ed in molti casi con inserimento di assesti vegetazionali incongrui, sia per la scelta delle specie che per la creazione di cesure impenetrabili anche alla vista; si tratta spesso di esigenze di trasferimento di modelli urbani in ambito rurale.

I poderi erano spesso collegati da percorsi di crinale che entravano nella corte rurale; oggi è sempre più frequente la necessità di isolamento con previsione di bypass degli edifici.



I poderi si trasformano in ville, per necessità di privacy e sicurezza utilizzando modelli urbani avulsi dal contesto rurale e in contrasto con i caratteri di ruralità originari.

Mancata integrazione con il contesto (recinzioni)



Integrazione
con il
contestoCaratteri
di
ruralitàRapporto
con gli
annessiAttrezzature
pertinenzialiAssetti
vegetazionali

Giaciture

RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Relativamente ad eventuali interventi complessivi di riuso, da effettuarsi a qualsiasi titolo, deve essere garantito il mantenimento del grado di integrazione tra edifici e contesto agricolo. In tal senso sono da prevedere interventi di contestualizzazione dei sistemi di recinzione e degli assetti vegetazionali incongrui; per quanto riguarda i nuovi sistemi di recinzione questi dovranno essere inseriti in coerenza con i seguenti criteri:

- L'inserimento di sistemi di recinzione in poderi ad oggi integrati col territorio circostante deve comunque essere oggetto di specifico progetto di paesaggio esteso ad un congruo intorno che attesti la coerenza con i criteri di seguito riportati
- minimizzazione dell'effetto recinto chiuso utilizzando i segni esistenti del territorio per l'inserimento di formazioni lineari, siepi o filari;
- Nuovi segni dovranno essere inseriti secondo criteri di integrazione e coerenza paesaggistica, modificando l'assetto vegetazionale al contorno, realizzando macchie, fasce boscate. Sistemazioni a verde. Nei tratti in cui sia necessario od opportuno l'inserimento di recinzioni queste potranno essere in rete a maglia sciolta schermate esternamente da siepi di specie congrue al contesto preferibilmente pluristratificate; in alternativa sono possibili staccionate.
- i sistemi di accesso devono essere più semplici possibile, e comunque gerarchizzati rispetto all'importanza dell'edificio; sono da preferire soluzioni che garantiscano la massima integrazione o soluzioni in cui il cancello non sia percepibile;
- l'inserimento di sistemi di recinzione è ammissibile qualora non venga sostanzialmente alterato l'attuale assetto paesaggistico, con particolare riferimento al grado di percezione e visibilità dell'insediamento e alla sua integrazione con il contesto agricolo.

Nei poderi attualmente integrati con l'intorno agricolo non sono ammesse recinzioni in muratura, soluzioni di accessi (cancelli) di eccessiva ricchezza formale, sistemazioni a verde delle pertinenze con inserimento di specie incongrue.

Nei poderi attualmente integrati con il contesto agricolo circostante il progetto di inserimento di nuovi sistemi di recinzione, deve seguire i segni esistenti del territorio, chiudendo un ampio ambito di intorno dell'edificio, evitando di limitarsi alla stretta pertinenza.



Casi di poderi che mantengono l'integrazione con il contesto agricolo al contorno

*Definizione delle componenti di valore della corte rurale*Integrazione
con il
contesto**Caratteri
di
ruralità**Rapporto
con gli
annessiAttrezzature
pertinenzialiAssetti
vegetazionali

Giaciture



La corte rurale è lo spazio attorno agli edifici, corpo principale e annessi, aperto e accessibile, dove si svolgevano le attività agricole quotidiane. Agli usi che caratterizzano la corte corrispondono ambienti specifici, stalla, la porcilaia, il pollaio, la cantina, il fienile, la carraia, etc.; gli spazi di relazione all'aperto si aprono verso il territorio agricolo ed in particolare verso l'orto e il frutteto, che garantivano la sussistenza dei nuclei familiari dell'unità poderale. La corte era generalmente caratterizzata da una sistemazione del fondo naturale in ghiaia, inerbata, con alcune porzioni pavimentate in connessione con particolari usi come ad esempio l'aia. Al catasto leopoldino la corte risulta generalmente come "resedio", ed abbracciava lo spazio compreso tra la casa e gli annessi isolati.

Si tratta di componenti di fondamentale importanza, nell'ottica del riuso, in quanto l'alterazione dei caratteri di ruralità della corte, rappresenta una grave perdita di valore dell'insediamento.

Si sono riscontrate infatti tendenze a riutilizzare la corte come giardini di tipo urbano, con attrezzature accessori, sistemazioni a verde eccessivamente cariche, con eccessive chiusure e schermature, spesso cancellando i percorsi di attraversamento, perdendo la semplicità che contraddistingue la ruralità dell'insediamento.

Mantenimento dell'apertura e fruibilità dell'aia

Integrazione
con il
contesto**Caratteri
di
ruralità**Rapporto
con gli
annessiAttrezzature
pertinenzialiAssetti
vegetazionali

Giaciture

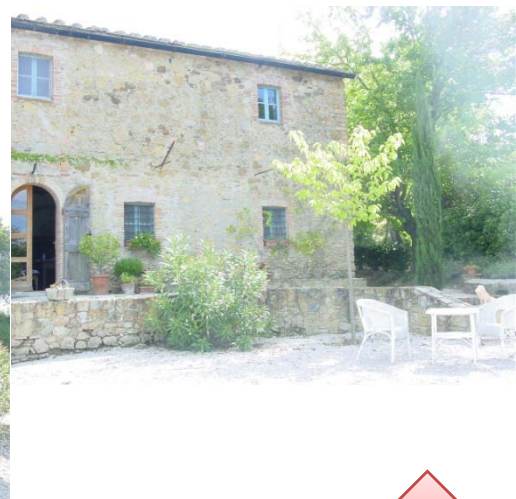
A testimoniare la possibilità di recupero salvaguardando i il valore degli spazi aperti intorno agli edifici, al pari degli edifici stessi, si riportano alcuni esempi virtuosi, che dimostrano il possibile utilizzo compatibile con le caratteristiche originarie. I connotati di maggiore rilevanza, che devono essere salvaguardate sono:

- la permeabilità delle pavimentazioni, terra battuta, ghiaia sciolta, superfici a prato, selciati in pietra o altro materiale semplicemente appoggiati su terra.
- Il mantenimento dei tracciati viari storici;
- L'apertura e percepibilità dei rapporti pertinenziali;
- La presenza di alberature isolate;
- L'eventuale effetto frontiera con componenti boscate;
- L'unitarietà della corte anche nel caso di comunione di più unità immobiliari;
- la semplicità degli assetti vegetazionali, la loro essenzialità legata all'uso.

RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Di conseguenza gli interventi di recupero non possono prescindere dal riconoscimento di tali componenti del valore, trovando soluzioni compatibili, senza un'eccessiva impermeabilizzazione del suolo con pavimentazioni estensive, salvaguardando l'unitarietà della corte e la memoria dei tracciati viari matrici dell'insediamento, evitando di interagire nei rapporti pertinenziali tra casa e annessi ad esempio con inserimento di piscine o altre attrezzature che acquisiscano un carattere predominante, con divieto assoluto di frazionamento della unitarietà della corte, salvaguardando il rapporto con aree boscate o con interposizione di nuovi e incongrui assetti vegetazionali, poco aggiungendo rispetto ad alberature o formazioni arbustive di tipologia congrua cariche di senso e coerenti con il paesaggio circostante.

Pare giusto suggerire un atteggiamento progettuale rivolto al minimalismo cercando di valorizzare maggiormente quanto permane dell'assetto originario e delle varie fasi evolutive, anziché aggiungere nuovi elementi siano essi funzionali, edilizi o vegetazionali.

*Casetta del Rame**Mantenimento dell'apertura e fruibilità dell'aia*

Integrazione
con il
contestoCaratteri
di
ruralitàRapporto
con gli
annessiAttrezzature
pertinenzialiAssesti
vegetazionali

Giaciture



Gli annessi costituiscono la configurazione edilizia di particolari usi agricoli; possono essere integrati o addossati all'edificio principale o autonomi rispetto ad essi; quasi sempre non molto distanti salvo che per particolari ragioni di carattere morfologico, in modo tale da consentirne un controllo diretto. Gli annessi possono assumere tipologie di carattere locale differenziandosi all'interno di ambiti territoriali ristretti o secondo modelli poderali di ville fattoriale. La separazione di alcuni annessi dalla casa ha una logica di carattere igienico nel caso di stalle porcilaie e ricoveri di animali, o nel caso di fienili o metati per una maggiore sicurezza dal fuoco.

L'uso non abitativo caratterizza un diverso rapporto tra pieni e vuoti, con frequenza di aperture, anche di grandi dimensioni, mandolati per l'aerazione, assenza di infissi.

Spesso sul territorio di Pomarance, specie nella parte settentrionale, caratterizzata da seminativi, sono diffusi fienili su due piani, che consentivano lo stoccaggio del fieno in condizioni di maggiore secchezza.

Si ha sempre una gerarchia tra annessi ed edificio principale che dipende da fattori dimensionali di capienza legati alla sussistenza dell'unità poderale; di conseguenza gli annessi sono sempre di dimensione inferiore rispetto alla casa, senza mai contraddire regole d'uso e di economia rurale.

Questo rapporto si mantiene fino alla fase di industrializzazione degli assetti agrari in cui si perde il rapporto di dimensionamento diretto sulle unità lavorative del podere, si verifica il graduale abbandono delle campagne e con la meccanizzazione nasce l'esigenza di volumetrie sempre maggiori sia per lo stoccaggio sia per il ricovero di mezzi sempre più grandi.

Tali fenomeni di trasformazione agraria, sono responsabili delle sempre crescenti richieste di realizzazione di nuovi annessi, dimensionati oggi sulla base di specifici PMAA.

Dall'analisi degli interventi realizzati emerge una generale indifferenza a problematiche di contestualizzazione dei nuovi annessi, sia per quanto riguarda i criteri di localizzazione nell'ambito della corte rurale sia per quanto riguarda le tipologie e i materiali utilizzati; negli anni passati si è infatti fatto riferimento a tecnologie di prefabbricazione, che consentivano con costi accessibili, la realizzazione di volumi di grandi dimensioni con copertura di luci sempre maggiori.

Tenuto conto che ancora oggi i parametri aziendali possono consentire la realizzazione a fini agricoli e zootecnici di consistenti volumetrie, ci si interroga su quali possano essere dei criteri e gli indirizzi progettuali da utilizzare per un loro corretto inserimento.



Integrazione
con il
contestoCaratteri
di
ruralitàRapporto
con gli
annessiAttrezzature
pertinenzialiAssesti
vegetazionali

Giaciture

**RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI**

Considerato che dal punto di vista del dimensionamento gli annessi aziendali sono proporzionati alla capacità produttiva dell'azienda, poco si può disciplinare in tal senso; possono essere adottati comunque i seguenti criteri di inserimento e indirizzi progettuali:

- in caso di realizzazione di grosse volumetrie, può essere opportuna la suddivisione in più edifici autonomi a formare una nuova corte rurale, piuttosto che edifici unitari che raggiungano dimensioni fuori scala rispetto al contesto;
- realizzazione in posizione defilata e non dominante rispetto alla corte rurale storica, in modo da non interagire sui rapporti pertinenziali originari; la localizzazione dovrà essere individuata attraverso una analisi percettiva e visuale onde garantire la minima visibilità da punti panoramici o dalle pubbliche vie;
- inserimento ambientale con congrue sistemazioni a verde nell'ambito di progetti di paesaggio per l'inserimento di nuove formazioni di filtro e schermatura;
- Utilizzo di tipologie e materiali tradizionali qualora le proporzioni dell'annesso siano coerenti con le tipologie tradizionali degli annessi in uso nella zona; nel caso che si debbano realizzare grandi superfici, dimensionalmente incongrue con le tipologie tradizionali, si rende possibile anche riferirsi a schemi tipologici diversi con strutture edificate che si adattino maggiormente alla morfologia dei luoghi, realizzando seminterrati o volumi ipogei con coperture inerbite; i fronti liberi a valle preferibilmente rivestiti in materiali naturali (legno, pietra, muratura tinteggiata nella gamma cromatica delle terre) dovranno avere schermature a verde



Mancato rapporto tra l'edificio principale e l'annesso





Integrazione
con il
contesto

Caratteri
di
ruralità

Rapporto
con gli
annessi

Attrezzature
pertinenziali

Assesti
vegetazionali

Giaciture



Le esigenze di riuso del PEE rurale, con funzioni compatibili con l'agricoltura, turismo rurale, agriturismo, etc. sono sempre più frequentemente attestate su livelli di ospitalità abbastanza elevati. Questo condiziona sempre più spesso la necessità di inserimento nella corte rurale di nuove attrezzature prevalentemente di tipo ricreativo sportivo, che si devono integrare in essa senza compromettere i caratteri di ruralità. Prevalentemente si tratta, come emerso dalle ricognizioni effettuate, di inserire attrezzature per la vita all'aperto nei periodi caldi, come le piscine, zone d'ombra, piccoli impianti sportivi.

Si pone dunque un problema di compatibilità ambientale e paesaggistica, visto il forte sviluppo di tali attrezzature, creando anche una problematica di effetti cumulativi che i singoli interventi possono determinare sul paesaggio.

L'impostazione di Piano Strutturale che disciplina ambiti di paesaggio distinti, deve essere di riferimento per valutare i livelli di compatibilità all'interno dei singoli ambiti di paesaggio; questi infatti hanno caratteri distintivi rispetto a cui devono essere individuati i criteri di inserimento delle attrezzature.





Integrazione
con il
contesto

Caratteri
di
ruralità

Rapporto
con gli
annessi

Attrezzature
pertinenziali

Assesti
vegetazionali

Giaciture

Le esigenze di riuso del PEE rurale, con funzioni compatibili con l'agricoltura, turismo rurale, agriturismo, etc. sono sempre più frequentemente attestate su livelli di ospitalità abbastanza elevati. Questo condiziona sempre più spesso la necessità di inserimento nella corte rurale di nuove attrezzature prevalentemente di tipo ricreativo sportivo, che si devono integrare in essa senza compromettere i caratteri di ruralità. Prevalentemente si tratta, come emerso dalle ricognizioni effettuate, di inserire attrezzature per la vita all'aperto nei periodi caldi, come le piscine, zone d'ombra, piccoli impianti sportivi.

Si pone dunque un problema di compatibilità ambientale e paesaggistica, visto il forte sviluppo di tali attrezzature, creando anche una problematica di effetti cumulativi che i singoli interventi possono determinare sul paesaggio.

L'impostazione di Piano Strutturale che disciplina ambiti di paesaggio distinti, deve essere di riferimento per valutare i livelli di compatibilità all'interno dei singoli ambiti di paesaggio; questi infatti hanno caratteri distintivi rispetto a cui devono essere individuati i criteri di inserimento delle attrezzature.

RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Le diverse attrezzature che in ambito rurale sono comunemente richieste sono gli impianti sportivi prevalentemente a fini agrituristici, piscine, campi tennis, etc. pergolati come zone di relax all'aperto, forni e barbecue.

Chiaramente si tratta di esigenze in gran parte estranee alla corte rurale ma che oggi sembrano sostanziali ai fini della ospitalità in ambito rurale.

Piscine – un corretto inserimento ambientale e paesaggistico non può prescindere da una dettagliata analisi dei luoghi, delle condizioni morfologiche, dell'assetto vegetazionale al contorno, dalla analisi degli aspetti percettivi e di visualità del podere. I criteri possibili sono i seguenti:

- localizzazione della piscina in posizione non dominante, al contorno della corte rurale in modo che gli spazi attorno alla piscina costituiscano appendice della pertinenza senza sostituire o alterare l'originaria funzionalità della corte rurale; la piscina non può divenire unico elemento che caratterizza la corte; sono comunque da evitare localizzazioni eccessivamente distaccate;
- La localizzazione deve garantire la minima visibilità rispetto a punti panoramici o pubbliche vie, anche attraverso un progetto di paesaggio che inserisca nuovi assetti vegetazionali di schermatura;
- Utilizzo di tipologie e forme regolari semplici evitando soluzioni commerciali, prefabbricate, che non prevedano uno specifico adattamento ai caratteri dei luoghi; sono preferibili soluzioni da realizzare in opera a seguito di un progetto di sistemazione esteso alla pertinenza; sono inoltre preferibili soluzioni di piscine biologiche, stagni e laghetti balneabili, che rappresentano soluzioni a maggiore naturalità e garanzia di inserimento paesaggistico;
- Sono da evitare teli o materiali di finitura di colorazione incongrua (celeste squillante) preferendo materiali naturali o resinature nella gamma cromatica delle terre che conferiscano all'acqua una colorazione più naturale possibile;
- Le pavimentazioni devono limitate a zone, senza estendersi all'intero perimetro della piscina; per tali zone relax è preferibile l'uso di materiali naturali; e da evitare l'uso di pavimentazioni non permeabili, tutto intorno al bordo piscina, che di conseguenza deve essere mantenuto almeno per metà a contatto con le sistemazioni a verde;



Integrazione
con il
contestoCaratteri
di
ruralitàRapporto
con gli
annessiAttrezzature
pertinenzialiAssesti
vegetazionali

Giaciture

**Pergolati e tettoie**

Zone d'ombra possono essere semplicemente realizzate con alberature di alto fusto isolate che spesso caratterizzano alcune corti storiche. FOTO SANT'IPPOLITO. L'esigenza di realizzare spazi d'ombra all'aperto può essere in alternativa risolta con previsione di pergolati che generalmente erano strutture di supporto a specie rampicanti da frutto più che ornamentali.

Questi devono essere disposti nell'ambito della corte rurale con possibilità di pavimentazioni strettamente necessarie alla superficie del pergolato; i materiali utilizzabili sono quelli tradizionali, legno e cannicciati, con muratura solo per pilastri di elevazione; sono preferibili pali in legno per l'orditura a sostegno dei cannicciati o di piante rampicanti.

Non sono ammissibili tettoie coperte se non preesistenti; nel caso di rifacimento sono da utilizzare materiali di recupero, e manto in coppi ed embrici, evitando l'eccessivo arricchimento formale, di strutture che in origine erano realizzate con materiali di recupero.

Forni e barbecue

Questi possono essere alloggiati in specifici manufatti in muratura utilizzando modelli della tradizione, che frequentemente si trovano nel territorio. Sono invece da evitare strutture prefabbricate tipo forni o barbecue all'aperto. Per la realizzazione sono da utilizzare materiali di recupero ed evitare qualsiasi forma di arricchimento formale. Nell'ambito di una corte rurale non è ammesso più di una di queste attrezzature.



Integrazione
con il
contestoCaratteri
di
ruralitàRapporto
con gli
annessiAttrezzature
pertinenzialiAssetti
vegetazionali

Giaciture



- Edifici in radure contornate da aree o fasce boscate e parzialmente integrati con il contesto agricolo
- Edifici all'interno o in prossimità di aree boscate

Chiaramente il maggiore grado di panoramicità degli edifici isolati impone una maggiore attenzione nel recupero e nell'inserimento di nuovi elementi caratterizzanti.

La presenza di aree boscate o fasce al contorno facilita ad esempio i progetti di inserimento di recinzioni che possono essere limitate a piccoli tratti, con inserimento di formazioni arbustive o arboree di connessione con le aree boscate di contorno.

Gli interventi più frequenti che maggiormente incidono sul mantenimento degli assetti vegetazionali, in quanto per garantire la congruità paesaggistica spesso prevedono nuovi assetti vegetazionali, sistemazioni a verde, sono:

- Inserimento di recinzioni e accessi
- Inserimento di attrezzature pertinenziali quali piscine
- Nuova edificazione, edifici abitativi o annessi

Spesso si assiste ad inserimento di nuovi assetti, congrui per tipologia delle specie, ma gerarchicamente sbagliati rispetto all'importanza degli edifici; è il caso ad esempio di filari di cipressi che segnano l'accesso a nuovi annessi agricoli o il caso di sistemazioni a giardino al contorno di piccoli annessi per attività agricole di autoconsumo.



RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Tutti gli interventi devono garantire il mantenimento di assetti vegetazionali di pregio o di sistemazioni a verde preesistenti.

Nel caso di modifica o di inserimento di nuovi assetti vegetazionali dovranno essere predisposti progetti paesaggio, che evidenzino la congruità con il contesto paesaggistico; le nuove formazioni arboree o arbustive devono migliorare il grado di connettività delle reti ecologiche, ed essere individuate in coerenza con i segni del territorio che dovranno essere analizzati nel loro grado di permanenza.

Nuovi assetti dovranno essere coerenti con i valori gerarchici degli insediamenti a cui fanno riferimento, rispettando il senso ed il valore d'uso di determinate tipologie e specie vegetazionali.

I caratteri di originalità degli assetti vegetazionali all'interno dei poderi possono essere classificati in rapporto al grado di naturalità del contorno agricolo. Le variazioni maggiori sono relative alla presenza o meno di aree boscate o fasce all'intorno, alla gerarchia dell'edificio, all'assetto agricolo al contorno.

Questi caratteri incidono in maniera diretta sulla perceibilità del podere sul grado di panoramicità, in rapporto stretto con la particolare giacitura.

Volendo generalizzare è possibile individuare le seguenti diverse tipologie di assetti:

- edifici che risultano isolati integrati nel contesto agricolo con presenza di alberature isolate al contorno



Integrazione
con il
contesto

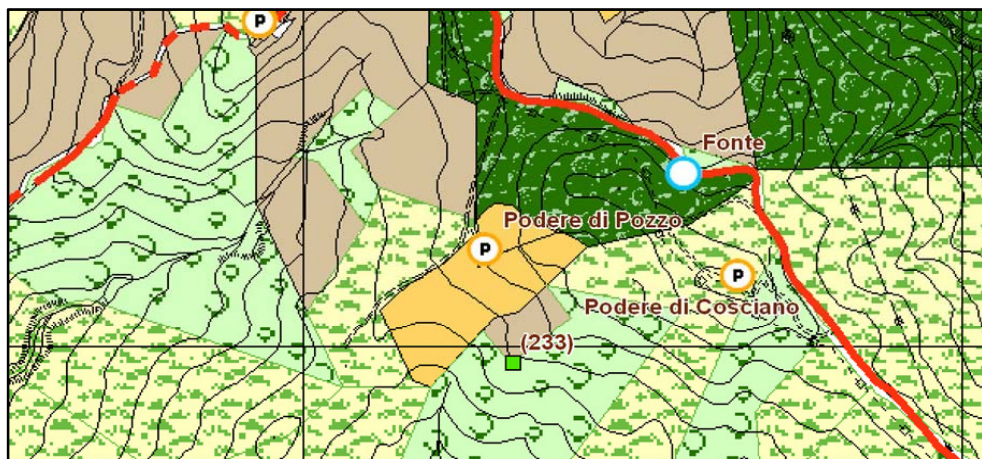
Caratteri
di
ruralità

Rapporto
con gli
annessi

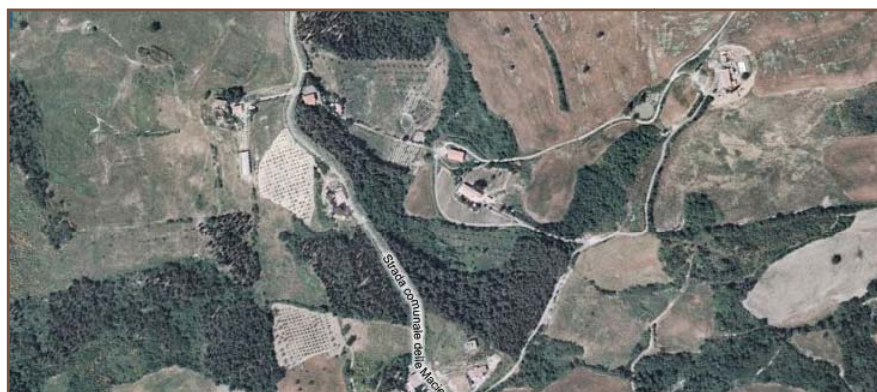
Attrezzature
pertinenziali

Assesti
vegetazionali

Giaciture



Zona di Montegemoli Podere Pozzo



Il concetto di giacitura viene utilizzato quale dato di sintesi di componenti diverse che sono responsabili del perché un dato insediamento sia strutturato con una certa localizzazione; queste componenti sono molteplici e quasi sempre rispondono a vere e proprie regole che hanno sovrinteso alle varie fasi di appoderamento. Si tratta di assesti morfologici (crinali principali o secondari) di assesti vegetazionali, di connessione a percorsi di relazione, della disponibilità di risorsa idrica; sono meccanismi che, nelle varie fasi evolutive, hanno strutturato il paesaggio che oggi riconosciamo come valore da tutelare.

L'analisi evolutiva della giacitura può inoltre mettere in evidenza la permanenza o meno di segni territoriali che possono avere un senso paesaggistico.

In ambito collinare le giaciture più diffuse sono:

- collocazione sul crinale o in posizione dominante
- collocazione ridossata al di sotto dei crinali
- collocazione in radure schermate dalle visuali predominanti
- collocazione in ambiti a visuale interclusa.

L'analisi delle tipologie di giacitura è importante e di riferimento per interventi di nuova edificazione in ambito rurale, ma anche sostanziale per la ricomposizione di elementi di permanenza da finalizzare alla contestualizzazione paesaggistica di nuovi elementi o attrezzature da inserire.

Integrazione
con il
contestoCaratteri
di
ruralitàRapporto
con gli
annessiAttrezzature
pertinenzialiAssetti
vegetazionali**Giaciture**

Le varie tipologie di giacitura caratterizzano i diversi ambiti di paesaggio individuati dal PS in rapporto alla prevalenza d'uso del suolo.

Fondamentale è anche l'aspetto percettivo che oggi è determinante per eventuali interventi di recupero che devono garantire sempre la riqualificazione paesaggistica o il mantenimento degli elementi di valore.

In tal senso le giaciture che caratterizzano ambiti di paesaggio del sistema delle Coline Settentrionali, caratterizzati da usi prevalenti a seminativo estensivo, sono generalmente a maggior grado di visualità; qui spesso le aree boscate sono in piccole macchie connesse tra loro da fasce o formazioni; gli insediamenti spesso isolati nei seminativi, erano un tempo contornati da assetti vegetazionali più naturali gradualmente dissodati ed utilizzati a fini agricoli.

Per gli altri ambiti, caratterizzati da una maggior naturalità con prevalenza di aree boscate, le aree insediate assumono i caratteri di isole agricole contornate da boschi, che diminuiscono fortemente il grado di percettività.



*Definizione delle componenti di valore della corte rurale*

Caratteri di ruralità

Possibilità di crescita e ampliamenti

Rapporto tra pieni e vuoti

Infissi

Paramenti

Scale esterne



Quando si parla di mantenimento dei caratteri di ruralità del patrimonio edilizio esistente nasce immediatamente l'esigenza di definire in cosa consistano tali caratteristiche del PEE; creare una disciplina in questo settore richiede innanzitutto la definizione di quali siano le componenti di valore di edifici rurali, spesso abbandonati, la cui matrice, sia essa caratterizzata da evoluzioni successive o da una strutturazione sincronica, è dipendente da criteri di semplicità formale derivanti da modelli d'uso strettamente connessi con l'economia rurale.

La gestione di tale patrimonio non può prescindere dalla comprensione di tali modelli insediativi, dalla storia che li hanno determinati, salvaguardando così nelle operazioni di riuso la dignità dei caratteri di semplicità (oggi diremmo minimali), la stretta coerenza tra forma e funzione, i legami tra strutture edilizie e struttura fondiaria.

In tal senso dalle ricognizioni effettuate sono state riscontrati diversi orientamenti negli interventi effettuati che è interessante analizzare.

Si è riscontrato una generale sensibilità, nel riuso, da parte di soggetti attuatori di interventi provenienti dall'estero, o da fuori regione, che con un atteggiamento da amatore, hanno percepito, con occhi esterni, l'effettivo valore dei luoghi e si sono orientati verso una logica di restauro conservativo quasi scientifico nella scelta dei materiali di recupero, nel rispetto delle tipologie, nel utilizzo delle pertinenze secondo la semplicità della tradizione rurale e della vita all'aperto. L'uso prevalente di questi poderi è il soggiorno per periodi più o meno lunghi e l'ospitalità al di fuori dei circuiti turistici.

*Stato al 2001**Stato al 2008**Stato al 2001**Stato al 2008**Mantenimento dei caratteri originari di ruralità*



Caratteri di ruralità

Possibilità di crescita e ampliamenti

Rapporto tra pieni e vuoti

Infissi

Paramenti

Scale esterne



Altri atteggiamenti riguardano interventi effettuati da aziende agricole, anche con finanziamenti, per attività complementari quali l'agriturismo; generalizzando si riscontra una diffusa propensione ad interventi di più consistenti dal punto di vista edilizio, in virtù di una standardizzazione dei livelli di confort, con conseguenti adeguamenti funzionali e impiantistici invasivi e spesso una eccessiva trasformazione dei caratteri di originarietà, con rifacimenti in stile, con inserimento di sistemazioni che intaccano l'unitarietà della corte rurale, con sostituzione di materiali, infissi, pavimentazione più che il recupero e la manutenzione di quelli esistenti.

D'altra parte sono frequenti i casi di interventi condotti dalle aziende agricole che non svolgono attività agrituristica, ma che sono i soggetti indicati dalla legge regionale per il presidio del territorio. In questi casi si evidenziano gli effetti di precedenti normative, spesso di complessiva alterazione dei caratteri di originarietà con interventi condotti attraverso la sostituzione edilizia, basati su una concezione esclusivamente di massima economicità degli interventi che hanno portato all'ammodernamento delle tecniche costruttive sia per edifici abitativi che per gli annessi. Questi ultimi sono spesso realizzati non rispettando i rapporti pertinenziali e si configurano come grave alterazione degli assetti paesaggistici.

Si tratta della generalizzazione di tre atteggiamenti principali diversi nel recupero del PEE, i cui effetti sono molto diversi tra loro, chiaramente con tutte sfumature intermedie che si possono riscontrare. Cercare di categorizzarle è molto importante per guidare gli operatori verso una progettazione compatibile con i caratteri del PEE, adottando una giusta sensibilità che condizioni i livelli di conservazione/contestualizzazione degli interventi sui poderi.

Crediamo infatti che l'avvicinamento al tema del recupero di edifici storicizzati, comporti l'adozione di una logica manutentiva dei luoghi, degli edifici, dei materiali, con tecniche di restauro e di compatibilità negli adeguamenti impiantistici e strutturali, limitando invece la ristrutturazione allo stretto necessario.

Questa impostazione obbliga però ad una riflessione sulla possibilità di dotarsi di strumenti di incentivazione al recupero, soprattutto in quei casi di abbandono in cui poi si debba intervenire con interventi pesanti fino alla ricostruzione.

Perdita dei caratteri originari di ruralità





Caratteri di ruralità

Possibilità di crescita e ampliamenti

Rapporto tra pieni e vuoti

Infissi

Paramenti

Scale esterne



Una delle esigenze che spesso scaturiscono negli interventi di recupero è quella di ampliare gli edifici per consentire una maggiore funzionalità delle unità abitative. Le possibilità di crescita non possono essere indifferenziate sul PEE ma devono essere articolate secondo l'importanza degli edifici, il grado di conservazione/alterazione dei caratteri di originarietà, la maggiore o minore propensione alla crescita delle diverse categorie tipologiche.

In tal senso per gli edifici che conservano i caratteri di ruralità originari realizzati secondo una progettazione sincronica, o edifici che necessitano di essere assoggettati ad interventi di restauro conservativo, devono essere esclusi dalle possibilità di ampliamento.

In linea generale laddove consentiti gli ampliamenti non dovranno configurarsi come elementi di disturbo tipologico e degli assetti pertinenziali, in coerenza gerarchica e di proporzioni con gli edifici cui afferiscono. Gli ampliamenti consentiti sono sempre finalizzati alla contestualizzazione di fenomeni di alterazione morfo-tipologica, e condizionati alla eliminazione degli elementi di incongruità.



Le componenti edilizie su cui sono state articolate le possibilità di ampliamento sono le seguenti:

- edifici rurali storicizzati esistenti al 1880 (solo su corpi secondari di scarso valore di edifici in aggregazione)
- Edifici fino al 1940 con possibilità su edifici





Caratteri di ruralità

Possibilità di crescita e ampliamenti

Rapporto tra pieni e vuoti

Infissi

Paramenti

Scale esterne



Il problema del mantenimento del rapporto tra pieni e vuoti si presenta spesso nelle operazioni di recupero, quando si debba passare ad usi e funzioni diversi dai precedenti agricoli.

Le aperture nell'edificio rurale sono proporzionate all'uso che devono svolgere, di accesso, illuminazione, aerazione. In base alla diversa tipologia degli edifici ed al loro processo di formazione, edifici sincronici o diacronici, la scansione ed il ritmo delle aperture è più o meno regolare con allineamenti sia verticali che orizzontali.

Intervenire sugli assetti prospettici, in edifici storicizzati è operazione che richiede grande attenzione, dovendo evitare qualsiasi nuova apertura che sia di alterazione del ritmo degli allineamenti caratterizzanti.

Modifiche sono ammesse esclusivamente se trattasi di riaperture che abbiano un senso nell'assetto prospettico, così come ci è pervenuto, o di nuove aperture minori di servizio gerarchicamente in secondo piano rispetto alle orditure esistenti.

Nel caso di edifici evoluti per fasi successive, con articolazione volumetrica complessa, l'inserimento di nuove aperture è meno complessa, ma richiede comunque attenzione rispettando quelle regole di orientamento di esposizione dell'edificio per cui facciate cieche erano di protezione dai venti, dal freddo e determinavano la dimensione delle aperture; condizionamenti oggi non più determinanti perché superabili con adeguamenti impiantistici.

Mantenimento del rapporto originario tra pieni e vuoti





Caratteri di ruralità

Possibilità di crescita e ampliamenti

Rapporto tra pieni e vuoti

Infissi

Paramenti

Scale esterne



Una problematica ricorrente nel recupero del PEE rurale è relativo al riutilizzo di spazi ex agricoli a fini abitativi (stalle al piano terra, carraie, fienili, in aderenza agli edifici etc.). Tale possibilità, qualora sia ammissibile dalle specifiche prescrizioni del singolo edificio, crea l'esigenza di chiusura di aperture anche di grandi dimensioni; in questo caso qualora tali aperture si configurino di particolare caratterizzazione nell'assetto prospettico, dovranno essere adottate idonee soluzioni progettuali che non alterino il rapporto tra pieni e vuoti, inserendo gli infissi di chiusura opportunamente arretrati, realizzando così spazi coperti aperti di filtro che consentano di poter mantenere o sostituire eventuali portali di chiusura se preesistenti, con maggior protezione di vetrate di chiusura dei vani interni, da realizzare preferibilmente in ferro e vetro o legno e vetro con orditura verticale minimizzando il più possibile l'infisso.



Nel caso di piccoli annessi isolati di valore architettonico e tipologico, qualsiasi intervento deve mantenere il rapporto tra pieni e vuoti. Questo significa che eventuali chiusure saranno ammesse preferibilmente arretrate, o al più a filo interno della muratura; qualora siano in legno le tipologie devono essere coerenti con quanto prescritto al successivo punto "infissi"; se trattasi di chiusure a vetri dovranno essere realizzati preferibilmente in ferro, avendo cura di realizzare profili il più esili possibile, tinteggiati in omogeneità con le facciate.



Perdita del rapporto originario tra pieni e vuoti





Caratteri di ruralità

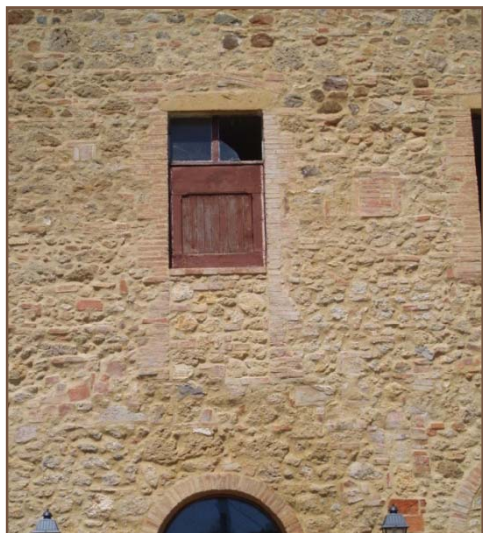
Possibilità di crescita e ampliamenti

Rapporto tra pieni e vuoti

Infissi

Paramenti

Scale esterne



Nella tradizione rurale la chiusura delle aperture, siano esse porte o finestre, è quasi sempre con infissi in legno; pertanto il materiale di riferimento per la realizzazione di infissi è il legno, nelle essenze più pregiate, perché disponibili localmente, quali il castagno, il cipresso, o il rovere. Il disegno degli infissi era sempre molto semplice con uso di tavolati incrociati, orizzontali e verticali, nel caso di porte e per le finestre, anche se di piccole dimensioni, a doppia anta e più specchiature, in modo da avere vetri di minori dimensioni, di più facile reperimento. Quale sistema di oscuramento era di solito utilizzato lo scurino interno e solo in casi di particolare rilevanza gerarchica, ville fattoria, le persiane esterne quale tipologia caratteristica di ambito urbano.

Un aspetto sostanziale per gli infissi era la tinteggiatura; gli infissi erano prevalentemente tinteggiati in modo da proteggere con più efficacia il legno. Le tinteggiature erano realizzate prevalentemente a base di olio di lino con utilizzo di ossidi, realizzando coloriture tipiche dalla tradizione dal verde al rosso bruno al marrone.

L'infisso lasciato a legno è una invenzione relativamente recente, anche di essenza pregiata, a seguito della realizzazione di protettivi non coprenti ed impregnanti.

RIFERIMENTI PER GLI INTERVENTI

Nel caso di sostituzione di infissi si dovrà avere cura di realizzare dimensioni di telai ridotte al minimo, compatibilmente con le esigenze di isolamento, e riducendo lo spessore del telaio all'interno della muratura.

I nuovi infissi (finestre) dovranno essere realizzati, di norma, a due ante a tre specchiature e con scuri interni.

I **materiali** utilizzabili sono prevalentemente il legno e vetro; in alternativa ammissibilità di ferro e vetro per piccole aperture isolate o per vetrate di grandi dimensioni, nell'ambito di progetti complessivi di estesi a tutto l'edificio. Non sono ammessi infissi in alluminio o finto legno.

Le **tinteggiature** sono da preferirsi rispetto al legno naturale lasciato a vista; nel qual caso questo dovrà essere di essenza pregiata (castagno, rovere, etc.) e non conifere;

Per quanto riguarda le strutture in legno ed i tamponamenti questi dovranno essere tinteggiati rispettando la gamma cromatica delle terre, del rosso bruno, del verde salvia derivanti da tinteggiature a base di olio di lino e ossidi. Preferibilmente sono da adottare sistemi di tinteggiatura naturali, a base di olio di lino cotto, che penetri all'interno del poro del legno. Le colorazioni previste potranno essere ottenute con aggiunta di ossidi e terre; il rosso bruno deriva dalla miscelazione dell'ossido di ferro con aggiunta di ossido verde e nero fumo.

Il vantaggio di tale tipologia di tinteggiatura è che il legno gradualmente lo assorbe, creando un substrato di protezione agli agenti atmosferici; non si creano sfogliamenti e la verniciatura può essere ripetuta nel tempo senza rimozione di quella precedente.

Altro vantaggio è che penetrando nel legno il colore assume velocemente una patina ed una opacità non uniforme che contribuisce ad un buon inserimento nell'ambiente. Tali colorazioni sono peraltro caratteristiche di molti annessi agricoli che si ritrovano nelle campagne, le cui colorazioni hanno subito l'invecchiamento del tempo.

Sono generalmente da evitare portelloni in legno a filo esterno della muratura, qualora non preesistenti e originari; è vietato l'inserimento delle persiane qualora non afferenti a ville fattoria o edifici di pregio architettonico.





Caratteri di ruralità

Possibilità di crescita e ampliamenti

Rapporto tra pieni e vuoti

Infissi

Paramenti

Scale esterne



Gli interventi sui paramenti murari rappresentano un aspetto delicato anch'esso incidente sul mantenimento dei caratteri di ruralità. La problematica si articola in due aspetti distinti: da una parte la necessità di interventi manutentivi che consentano una maggiore protezione delle murature, dall'altra l'esigenza di conservazione di quei paramenti in pietra, nati per essere a vista o ormai consolidati a vista, su cui la patina del tempo ha conferito un carattere di omogeneità che rappresenta oggi un valore.

Si tratta di una problematica diffusa sul PEE di Pomarance in quanto prevalentemente i poderi sono stonacati e ormai consolidati a vista; uno dei criteri è pertanto quello di cercare di mantenerli evitando inutili interventi di stuccatura complessiva che nell'eventualità dovranno essere condotti con tecniche di restauro. La stilatura dei giunti con malte a base di calce di idonea colorazione dovrà essere mantenuta profonda evitando che la malta divenga prevalente sulle pietre ed eccessivamente visibile.

Nel caso di necessità di interventi di consolidamento con iniezioni e stuccature che ridiano coerenza all'apparecchio murario, dovrà essere valutata l'opportunità di rintonacatura, che se condotta con opportune tecniche, di cui all'abaco delle tipologie costruttive potrà restituire all'edificio il suo originario aspetto. Lo stesso dicasi per gli interventi di demolizione e fedele ricostruzione, in cui potranno essere realizzate intonacature senz'altro più adeguati rispetto a tessiture murarie incongrue.

L'uso dell'intonaco, quale manto protettivo delle pareti era infatti ritenuto indispensabile nella tradizione rurale, spesso la scarsa disponibilità di materiali e fattori economici hanno limitato il suo utilizzo agli edifici padronali o di una certa importanza, lasciando non finita l'edilizia di base; oggi tale configurazione è entrata nell'immaginario, con effetti di gusto e di moda, che nulla hanno a che fare con l'originarietà dei caratteri rurali. Si deve pertanto distinguere quei casi di paramenti ormai consolidati in cui la patina del tempo ha invecchiato gli edifici conferendogli un indubbio valore, da quei casi di recenti interventi di stuccatura o di stonacatura che si configurano come incongrui.





Caratteri di ruralità

Possibilità di crescita e ampliamenti

Rapporto tra pieni e vuoti

Infissi

Paramenti

Scale esterne



La scala esterna è elemento caratterizzante dell'edilizia rurale che nasce e si sviluppa nel podere per l'accesso al piano primo comunemente ad uso abitativo. Il piano terra generalmente destinato ad usi agricoli, stalla, carrai, magazzino è separato dall'uso residenziale.

Nell'edilizia rurale il sistema di aggregazione si basa su multipli di cellule base generalmente al piano terra coperte a volta; questo determina la difficoltà strutturale di bucare il solaio per la realizzazione della scala di accesso al piano primo abitativo. Nel processo tipologico la soluzione adottata è quella della scala a profferlo, (dal latino *pro ferre* portare fuori), cioè una rampa esterna tra due muri portanti, con apertura generalmente ad arco per accesso al sottoscala e ai vani interclusi, che consente di disimpegnare i due piani con utilizzazioni incompatibili tra loro.

Le varianti di questa tipologia sono numerose ma principalmente si differenziano tra quelle coperte e quelle scoperte; le prime hanno una tettoia di protezione che spesso è un prolungamento della copertura, sorretta da pilastri; se scoperta la scala ha generalmente parapetto in muratura rifinito in mezzane a filo muro.

Nei casi più antichi il pianerottolo di accesso al piano primo può essere tamponato nella parte terminale per la realizzazione di un servizio igienico esterno, realizzato in epoca successiva per adeguamento sanitario.

Tale tipologia di scala rappresenta un'importante testimonianza dei caratteri di ruralità originari e pertanto deve essere mantenuto. La scala esterna a profferlo è stata successivamente riutilizzata in fasi di appoderamento più recenti, mantenendo sempre un rapporto diretto con le unità abitative originarie del podere.

L'eventuale riutilizzo di tale tipologia ha dei limiti derivanti dalla coerenza numerica con le unità abitative originarie del podere.





Problematiche e criteri per la contestualizzazione – Centri storici

Il problema della gestione dei centri storici è stata organizzata con specifici elaborati volti da una parte alla classificazione edificio per edificio, con indicazione della categoria normativa, che definisce gli interventi ammissibili e la loro finalizzazione, dall'altra alla individuazione di problematiche ricorrenti che concorrono a fenomeni di degrado diffusi nei centri. Questi sono pertanto di seguito catalogati ed inquadrati all'interno di discipline per la contestualizzazione.

Si tratta di uno strumento di guida agli interventi, con un'ottica di recupero complessivo dei centri storici attraverso l'inquadramento dei singoli interventi.

Le problematiche, di maggior rilevanza, che sono state messe a fuoco sono:

VOLUMI A ZAINO

BALCONI E SCALE ESTERNE

PAVIMENTAZIONI

CANNE FUMARIE E COMIGNOLI

INFISSI

ANTENNE, PARABOLE, IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE

AMPLIAMENTI

RAZIONALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

TETTOIE A PROTEZIONE DEGLI ACCESSI

**VOLUMI A ZAINO**

Le volumetrie a zaino esterne prevalentemente per la realizzazione di servizi igienici, cominciano a diffondersi nell'ottocento con le nuove esigenze di adeguamento alle prime normative igienico sanitarie; alcuni casi sono anche precedenti. In molti casi la realizzazione di tali volumetrie è sincronica con la realizzazione degli edifici o comunque con interventi ottocenteschi in accorpamento e rifusione di case a schiera e loro plurifamiliarizzazione.

Le tipologie costruttive si basavano sulla realizzazione di aggetti con mensole di vario genere su cui erano realizzati solai tradizionali, generalmente in legno e mezzane o in lastre di pietra; su di essi erano impostate le murature di tamponamento, opportunamente ammortate alla facciata, e la copertura sempre con orditura in legno con soprastante scempiato di mezzane e manto di copertura in coppi ed embrici.

I volumi a zaino sono posti sempre sul retro o sulle facciate laterali degli edifici. Molto spesso con la realizzazione dei servizi igienici esterni alla volumetria si ha anche la realizzazione del balcone in aggetto per consentire l'accesso al bagno dato che, in questo, non si ha un accesso diretto dall'interno dell'edificio.

Il riconoscimento del valore tipologico di tali strutture è condizionato all'epoca di realizzazione, alla sincronicità rispetto alla formazione dell'edificio o di suoi interventi di rifusione accorpamento e plurifamiliarizzazione, al mantenimento o meno del sistema costruttivo originario.



**VOLUMI A ZAINO**

In epoca più recente con il diffondersi di tecniche costruttive nuove si ha la diffusa alterazione delle caratteristiche originarie dei volumi a zaino, come ad esempio l'adozione di solai in aggetto misti in longherine e tavelle o addirittura di solette in cemento armato, la sostituzione delle coperture originarie con materiali leggeri, l'ampliamento delle aperture a dismisura in rapporto o all'ampliamento dei servizi igienici o al cambio di destinazione dei locali.

Nel caso di volumetrie a zaino di valore ambientale e riferimento tipologico, si prevede il loro mantenimento e recupero.

Nel caso di alterazione dei caratteri originari, questi dovranno essere contestualizzati con l'uso di sistemi costruttivi e materiali di uso comune nella zona.

Nel caso invece che i bagni a zaino si configurino come superfetazioni per grave alterazione dei caratteri, o per realizzazione recente con tecniche, tipologie e materiali incongrui gli interventi possono essere di demolizione e ricostruzione della superficie in altra zona più congrua oppure, dove questa operazione non è possibile, ricostruzione della superficie utilizzando materiali e tecniche costruttive volti ad un alleggerimento della struttura come, per esempio, l'utilizzo di mensole e aggetto in pietra o in ferro e ringhiera in ferro, quanto più priva di elementi decorativi. In alternativa è possibile utilizzare tavolati in legno trattato.





BALCONI E SCALE ESTERNE

Per una classificazione tipologica dei balconi presenti c'è da fare una prima distinzione tra quelli nati in sincronia con l'edificio e quelli aggiunti successivamente, di solito a causa del frazionamento delle singole unità immobiliari.

Questi ultimi, di epoca più recente, sono stati realizzati con tecniche costruttive differenti rispetto a quelle della tradizione, ad esempio con solai in aggetto misti in longherine e tavelle o addirittura con solette in cemento armato. Per questa tipologia di balconi si prevede, dove possibile, la sostituzione della soletta in cemento armato con un aggetto in pietra o ferro, mensole in ferro o pietra e ringhiera in ferro o ghisa; dove non è possibile la sostituzione, si prevede la contestualizzazione mediante l'utilizzo di ringhiere in ferro prive di elementi decorativi o in ghisa.

Nel caso, invece di balconi di valore ambientale e riferimento tipologico, si prevede il loro mantenimento e recupero.





BALCONI E SCALE ESTERNE

Le stesse considerazioni valgono per le scale esterne, alcune delle quali, nate in sincronia con l'edificio, mantengono le caratteristiche tipologiche originarie, di solito classificabili come scale esterne a profferlo per l'accesso al piano primo dell'edificio. Infatti originariamente la vera e propria abitazione si trovava rialzata rispetto al piano stradale; al piano terra si trovavano invece le botteghe ed i magazzini. Per questa tipologia di scale si prevede il suo mantenimento e recupero.

In altri casi si hanno scale aggiunte successivamente, a causa del frazionamento dell'unità immobiliare, dove, a volte si tratta di rifacimenti con materiali e tipologie costruttive non afferenti a quelli tradizionali. Per questi casi si prevede la contestualizzazione mediante l'uso di materiali tradizionali di rivestimento delle scale per le ringhiere.

In generale, sia per le ringhiere dei balconi, che per quelle delle scale, si prevedono realizzazioni con profili verticali a disegno semplice, senza gerarchia dei ritmi. Eventuali disegni devono essere disegni tipologicamente ricorrenti nel contesto.





PAVIMENTAZIONI

Nei sopralluoghi fatti si è riscontrato una non uniformità delle tipologie di pavimentazioni usate per rivestire gli spazi di pertinenza delle singole unità abitative. I materiali usati sono infatti i più disparati, cotto, granito, marmo, travertino, pietra santafiora ed altri tipi di pietra arenaria. Anche dove è stato usato lo stesso materiale, cambiano però le dimensioni dei pezzi o la sua orditura. Questa eterogeneità nei rivestimenti crea degli ambienti esteticamente non gradevoli che spesso entrano in conflitto, per colore e dimensione con i materiali usati per le pavimentazione delle zone pubbliche; in più dato l'uso di materiali più o meno pregiati nei vari spazi pertinenziali, si crea una confusione nell'ordine di importanza dei percorsi e negli spazi di sosta. Per questi motivi si deve prevedere l'uso di materiali preferibilmente di recupero, in uniformità con le pavimentazioni degli spazi pubblici.





PAVIMENTAZIONI

Il problema delle pavimentazioni deve essere affrontato anche per il territorio rurale; non si tratta di dare delle soluzioni a priori sui materiali da utilizzare o su particolari tecniche costruttive, ma di individuare criteri progettuali che non siano in contrasto con i caratteri di ruralità degli edifici in zona agricola. Questo attraverso esempi concreti di interventi fatti a dimostrazione che una adeguata progettualità sia garanzia di un recupero coerente e nello stesso tempo anche più economico. Le variabili del problema sono la scelta dei materiali e le dimensioni del loro utilizzo.

La corte rurale era quasi sempre caratterizzata da scarse pavimentazioni; erano pavimentate le aie, gli spazi di accesso all'abitazione, in corrispondenza di passaggi pedonali. Quasi mai il perimetro dell'edificio era pavimentato, tanto più con marciapiedi tutto intorno; i piani terra, utilizzati quasi sempre per un uso agricolo, non necessitavano di accesi pavimentati. I materiali erano utilizzati in base alla disponibilità locale: la pietra e il laterizio per le pavimentazioni erano gli unici materiali disponibili e quindi venivano usati anche per le scale, i muri, le soglie, le cornici ed i muri di contenimento.

La scarsità di materiali differenti da questi citati è responsabile di una grande omogeneità di materiali, forme, colori, tipologie costruttive della corte rurale.

Le scarse risorse economiche per l'acquisto di materiali hanno determinato forti limiti nella realizzazione delle opere. Oggi le necessità di riuso a scopi prevalentemente abitativi, il trasferimento di usi agricoli al di fuori del podere, il facile reperimento di materiali non più legati alla tradizione, determinano progetti di recupero a volte in contrasto con i caratteri di ruralità originari dell'edificato presente nel territorio aperto.



**CANNE FUMARIE E COMIGNOLI**

In generale le canne fumarie erano contenute all'interno della volumetria.

Nel caso di incongruità delle canne fumarie esistenti realizzate esternamente alla volumetria, con materiali moderni come elementi prefabbricati di tipo schunt realizzati in calcestruzzo vibrocompresso o anche in muratura ma in stato di degrado, salvo il caso di canne fumarie antiche od ormai consolidate, si dovrà procedere alla loro eliminazione con realizzazione all'interno della volumetria, preferibilmente in corrispondenza di murature portanti, in modo tale che i relativi comignoli siano posti all'interno delle falde della copertura evitando posizioni in prossimità delle gronde; nel caso di motivata e documentata impossibilità di riconduzione di esse all'interno dell'edificio, le incongruità sono soggette ad intervento di contestualizzazione in modo da posizionare le canne fumarie su facciate interne o sul retro, evitando il posizionamento sulle facciate principali. Inoltre la sezione della canna fumaria deve essere rettangolare e non quadrata, schiacciata in facciata con prevalenza della larghezza rispetto alla profondità; l'intonacatura e la tinteggiatura deve essere fatta con la stessa colorazione di facciata e nel caso di facciate lasciate a vista colorazioni che si integrino con i colori predominanti di facciata.



**CANNE FUMARIE E COMIGNOLI**

Nel caso di impossibilità degli interventi suddetti è ammissibile l'installazione di canne fumarie in rame con eventuale inserimento di estrattori, sempre in rame, purché gli sviluppi della tubazione sopra il manto di copertura non superino 30 cm.

Gli stessi criteri dovranno essere rispettati nel caso di nuove canne fumarie che per motivi tecnici o per motivate e documentate esigenze non possano essere realizzate all'interno della volumetria

Per quanto riguarda i comignoli, questi dovranno essere di forma e dimensione tradizionale, rettangolari con prevalenza di una dimensione rispetto all'altra; questi dovranno essere intonacati e tinteggiati come le facciate o comunque con colorazione integrata con il manto di copertura. Per la parte terminale devono essere adottate tipologie semplici realizzate con embrici contrapposti e coppo di colmo; possibilità di eventuale inserimento sottostante di frangivento realizzati in elementi di laterizio composti a semplice disegno. Non sono ammessi comignoli realizzati con elementi di cls vibrocompresso, lasciati a vista e tubazioni in lamiera se non di rame. Gli estrattori girevoli sono ammessi solo per condutture di stufe o caldaie e purché in rame.





ANTENNE, PARABOLE, IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE

Le antenne, le parabole e gli impianti di climatizzazione devono essere posizionati su facciate interne o sul retro, evitando il posizionamento sulle facciate principali, oppure sulle coperture in modo che siano nascoste alla vista. Sono da incentivare sistemi condominiali in modo da ridurre la diffusione ed il numero di questi apparecchi.





AMPLIAMENTI

In molti casi l'incremento di volumetria è dipeso dalla necessità di adeguamento igienico; in altri casi gli ampliamenti sono dovuti a successiva chiusura di superfici originariamente aperte (logge, balconi, etc.).

In tutti e due casi i volumi aggiunti devono subire un processo di contestualizzazione mediante la rimozione di materiali non congrui e la sostituzione con materiali tradizionali. Si possono anche prevedere modesti ampliamenti al fine di razionalizzare l'assetto volumetrico con incolonnamento di tali volumi aggiunti.

Dove possibile si possono anche avere trasferimenti di volumetrie secondo assetti planivolumetrici più congrui.





RAZIONALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

Gli impianti devono essere inseriti internamente alla muratura. Se si ha la necessità di lasciarli esterni alla muratura, questi devono essere inseriti in colonne di rame che devono essere poste negli angoli delle facciate secondarie o laterali, comunque il meno possibile visibili.





TETTOIE A PROTEZIONE DEGLI ACCESSI

Le tettoie a protezione degli accessi devono essere riportate, dove possibile, alla tipologia a profferlo. Negli altri casi tale protezione deve essere realizzata con tipologie costruttive che diano leggerezza alla struttura; si predilige quindi l'uso di strutture in vetro sorrette da mensole in ferro o comunque l'uso di materiali leggeri.





GLI ABACHI

Le esperienze fatte nella catalogazione del patrimonio edilizio esistente hanno dimostrato l'alto valore conoscitivo dello strumento degli abachi o repertori ai fini degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

La finalità di essi è infatti la restituzione di un quadro di conoscenze derivante dall'analisi di ogni singolo edificio, caratterizzato da diverse tipologie costruttive degli elementi dell'impianto architettonico. Si tratta di trovare di volta in volta generalizzazioni possibili, in un sistema di classificazione che certifichi la diffusione o meno di una determinata tipologia, o il grado di eccezionalità, il valore storico documentale in rapporto alla datazione e al permanere di materiali originari.

Lo studio opportunamente articolato negli abachi diviene fondamentale quadro di riferimento, strategico per guidare il recupero in un determinato ambito territoriale. Gli attori degli interventi, infatti, spesso non hanno gli elementi conoscitivi complessivi, in un'ottica di insieme, per affrontare scelte di congruità tra le diverse opzioni di riferimento. Questa è operazione delicata che deve essere sensibile, di volta in volta, al ruolo che un edificio, un podere, una pertinenza svolge rispetto al contesto circostante.

Il valore tipologico di sistemi costruttivi, nella loro unicità o nella loro diffusione, il valore storico documentale, il valore ambientale e paesaggistico, sono le finalità di tale disciplina il cui riconoscimento deve essere perseguito nell'ambito del più elevato livello di oggettività.

Riportare ad abaco, repertoriare è una operazione possibile solo a posteriori, a quadro conoscitivo concluso.

L'edilizia rurale nella sua semplicità ha adottato nel tempo sistemi costruttivi diversi per ambiti territoriali, in gran parte condizionati dalla disponibilità dei materiali, dall'evoluzione delle tecniche, dalle tipologie insediative strettamente correlate a modelli d'uso agricolo.

I caratteri dell'impianto architettonico principali categorizzati in specifici abachi sono i seguenti:

- le gronde
- I paramenti murari
- I manti di copertura
- gli infissi e i portoni
- le scale esterne
- gli elementi in ferro
- i comignoli

Di carattere più generale, ma ugualmente importante, da assoggettare a specifici abachi sono i **sistemi di chiusura e recinzione**, le **tipologie di accesso**, che riguardano il rapporto dell'edificio con il territorio agricolo circostante, la cui disciplina ha altrettanta importanza rispetto all'organismo edilizio. Anche la giacitura dell'edificio, il suo carattere di panoramicità, l'assetto vegetazionale al contorno sono caratteri sostanziali, di cui possono essere definite le diverse regole insediative.

Ci sono fenomeni trasformativi che incidono in modo diretto sul rapporto tra l'unità poderale e le pertinenze con i relativi annessi. Originariamente il podere nasce integrato con i campi ad esso afferenti; per quelli che si attestano direttamente sulle vie pubbliche, i più antichi sui percorsi di crinale, la strada passa spesso all'interno delle pertinenze, interagendo nei rapporti pertinenziali. Quando il percorso di accesso è interpoderale, non si ha mai la chiusura di questo con cancellate o recinzioni. Gli unici casi di chiusura si hanno con le ville fattoria, dove il sistema di recinzione, coevo o di successivo inserimento, diventa elemento di chiusura degli spazi all'aperto (giardini e parchi), ed assume a volte caratteri di monumentalità.

Ma l'esigenza di chiusura delle pertinenze nasce in epoca recente con la problematica crescente del recupero del patrimonio edilizio esistente e di riconversione ai fini residenziali e ricettivi; costituisce una problematica di notevole interesse per il forte impatto sul paesaggio, parimenti alle problematiche di alterazione delle caratteristiche tipologiche e morfologiche degli edifici.

Infatti si assiste spesso alla cesura netta con il territorio circostante con l'inserimento di recinzioni di siepi monostratificate che riproducono l'effetto lotto caratteristico del contesto urbano di espansione consolidata, ma incongruo al territorio aperto.

Il senso è dunque di rilevare i casi in cui il permanere di tale integrazione è dovuta o ad un recupero attento a questi aspetti o all'uso ancora agricolo dei poderi, che quindi sono ancora afferenti ad aziende agricole che gestiscono il territorio. Il senso è di capire il grado di alterazione complessivo del territorio agricolo e di individuare i casi in cui le chiusure risultano congrue, vuoi per le particolari condizioni orografiche o per soluzioni progettuali particolarmente attente. Questo permette, in fase normativa, di dettare semplici norme per consentire l'ammissibilità di alcuni sistemi di chiusura.



Indice generale

A-TIPOLOGIE DI GRONDA

A1 Gronde in elementi di laterizio aggettanti

A_{1.1} aggetti semplici di mezzane in unica e doppia fila

A_{1.2} aggetti multipli di mezzane con elementi decorativi

A_{1.3} cornici sagomate in elementi di laterizio a vista

A_{1.4} grondaia sostenuta da elementi ad L in ferro

A_{1.5} aggetti con tavelle e tavelloni

A_{1.6} grondaia in laterizio

A2 Gronde in elementi lignei

A_{2.1} travicelli e tavolato

A_{2.2} travicelli a doppia orditura

A3 Gronde miste in legno e laterizio

A_{3.1} travicelli e scempiato di mezzane

A_{3.2} travicelli e scempiato di tavelle

A_{3.3} travicelli (a semplice o doppia orditura) su fascia aggettante modanata

A4 Cornicioni realizzati in Muratura

A_{4.1} cornicioni in pietra

A_{4.2} cornicioni modanati in muratura

A_{4.3} cornicioni modanati con mensole

A_{4.4} cornicioni con sagoma a guscio

A_{4.5} cordoli e solai aggettanti in cemento armato

A_{4.6} aggetti di gronda su travetti prefabbricati in cemento armato



B - TIPOLOGIE DI PARAMENTO MURARIO

B1 Paramenti murari a vista

B_{1.1} in pietra con tessitura regolare

B_{1.2} paramenti stonacati ormai consolidati a vista

B_{1.3} in laterizio

B2 Paramenti murari intonacati

B_{2.1} superfici intonacate (verniciate o colorate in pasta)

B_{2.2} superfici intonacate con trattamento pittorico

B_{2.3} superfici intonacate con trattamento materico

B3 Paramenti murari misti a vista e ad intonaco

B_{3.1} paramenti in parte intonacati e in parte a vista oggetto di interventi di manutenzione congrui al tipo

B_{3.2} paramenti in parte intonacati e in parte a vista oggetto di interventi di manutenzione incongrui al tipo

C - TIPOLOGIE DI COPERTURA

C1 Coperture inclinate con manto in laterizio

C_{1.1} coperture in coppi ed embrici

C_{1.2} coperture in tegole portoghesi

C_{1.3} coperture in tegole marsigliesi

C2 Coperture inclinate con manto in materiali leggeri

C_{2.1} superfici in lamiera di rame

C_{2.2} superfici in pannelli leggeri semplici o multistrato



C3 Coperture piane

C_{3.1} semplicemente impermeabilizzate

C_{3.2} con pavimentazione congrua al tipo

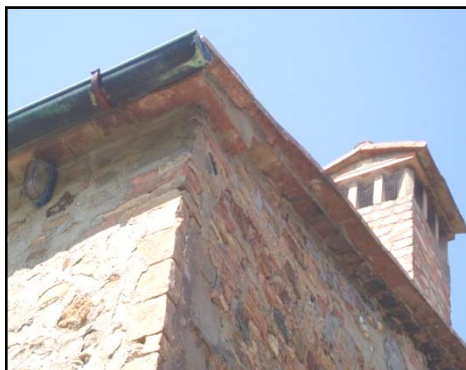
C_{3.3} con pavimentazione incongrua al tipo

D - REPERTORIO DEGLI INFISSI E DEI PORTONI

E - REPERTORIO DELLE SCALE ESTERNE

F - REPERTORIO DEGLI ELEMENTI IN FERRO

G – REPERTORIO DEI COMIGNOLI

**A1:****Gronde in elementi di laterizio aggettanti**

A1.1: aggetti semplici di mezzane in unica, doppia e tripla fila

A1.1

Descrizione della tipologia di base:

Questa tipologia si basa sul raggiungimento di aggetti generalmente esigui, realizzati con elementi di laterizio sporgenti uno sull'altro rispetto al filo nella facciata. Comunemente gli elementi che aggettano sono i mattoni in cotto, le cui dimensioni variano a seconda delle zone, utilizzati per la realizzazione di scempiati, (mezzane, pianelle).

A seconda della tipologia e dell'importanza dell'edificio gli aggetti presentano un'unica fila o una doppia fila.

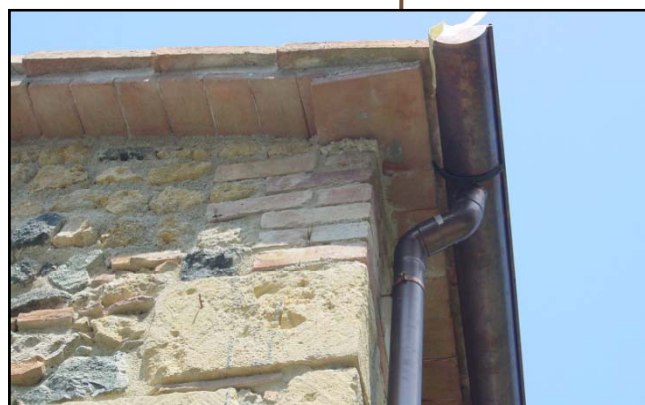
Questo tipo di gronda è sicuramente di matrice rurale, caratteristico dell'edilizia di base e si trova molto diffuso in tutte le frazioni del territorio.

Modalità di realizzazione

Le modalità di montaggio consistono nel murare gli elementi in cotto in sporgenza rispetto al filo facciata di $\frac{1}{2}$ elemento, per la prima fila e per la seconda, realizzando aggetti intorno ai 25/30 cm max.

In ulteriore aggetto la posa dell'embrice e relativi coppi.





La posa di grondaia ancorata su ferri fissati alla muratura si ha in epoca più tarda. Normalmente sul fronte laterale dell'edificio si fa aggettare una sola fila di elementi di cotto al di sotto dell'aggetto dell'embrice al massimo con sporgenza di 8/10 cm e comunque con gerarchia tra il prospetto principale e quelli laterali.

A1.1

Prescrizioni del tipo

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi di laterizio di recupero o nuovi fatti a mano, e di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.



**A1:****Gronde in elementi di laterizio aggettanti**

A1.2: aggetti multipli di mezzane con elementi decorativi

A1.2

Descrizione della tipologia di base:

Questa tipologia si basa sul raggiungimento di aggetti abbastanza consistenti, realizzati con elementi di laterizio sporgenti uno sull'altro rispetto al filo nella facciata; allo stesso tempo si ottiene un maggiore effetto decorativo.

Comunemente gli elementi che aggettano sono i mattoni in cotto, le cui dimensioni variano a seconda delle zone in cui sono utilizzati.

Come varianti dello stesso tipo, si trovano gronde in cui una o più file di mezzane sono ruotate di 45° realizzando un andamento dentellato della gronda, oppure varianti in cui delle mezzane, posizionate binate e di coltello, formano una serie ritmica di mensole.

Questo tipo di gronda è sicuramente una rielaborazione più complessa della gronda a disegno semplice in laterizio di matrice rurale.

Modalità di realizzazione:

Le modalità di montaggio consistono nel murare gli elementi in cotto in sporgenza variabile, realizzando aggetti intorno ai 25/35 cm max.





Le mezzane sono di solito murate di piatto, il cui aggetto è determinato dal disegno generale della cornice e mai superiore ad $1/2$ della lunghezza, mentre le file poste in diagonale sono realizzate con la posa della mezzana con angolo di 45° rispetto al filo facciata.

Un ulteriore aggetto è realizzato o con la posa degli embrici e relativi coppi, oppure con la posa di travicelli in legno per il raggiungimento di maggiori sporgenze.

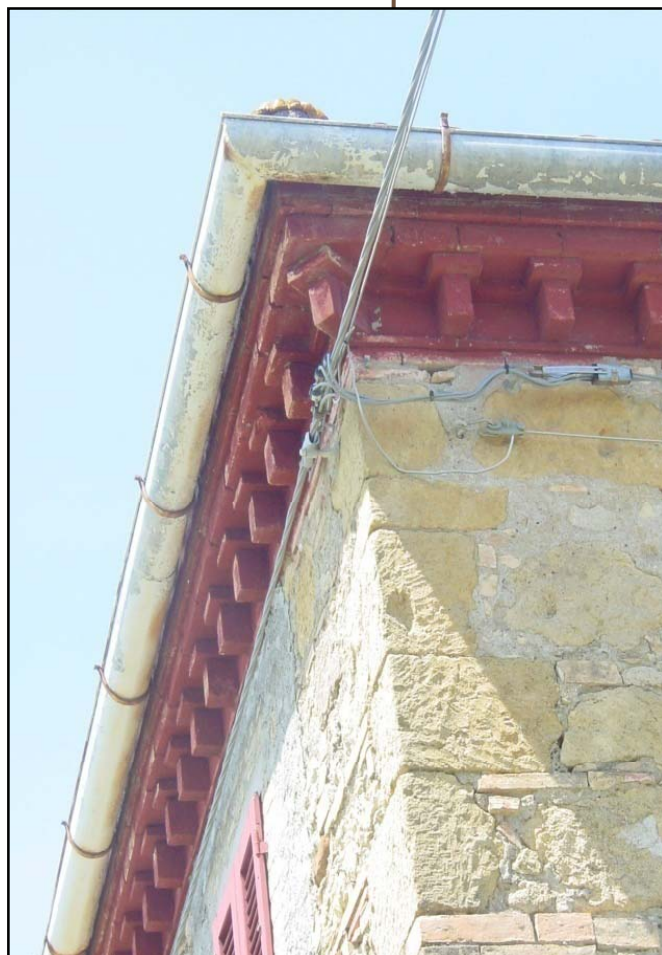
La posa di grondaia ancorata su ferri fissati alla muratura si ha in epoca più tarda.

A1.2

Prescrizioni del tipo

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi di laterizio di recupero o nuovi fatti a mano, e di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.

Possibilità di utilizzo, nel caso di edifici di una certa rilevanza dal punto di vista tipologico che giustificano l'inserimento di elementi decorativi.



*Descrizione della tipologia di base:*

Questo tipo di gronda era realizzata sia per uno scopo funzionale che decorativo. Essa infatti costituiva la cornice con cui si portava a conclusione il disegno del prospetto all'interno di un'idea generalizzata di decoro urbano.

**A1:****Gronde in elementi di laterizio aggettanti****A1.3: cornici sagomate in elementi di laterizio a vista****A1.3**

Agli aggetti in laterizio impostati con una complessità più o meno accentuata a seconda della tipologia e dell'importanza dell'edificio, erano interposte fasce di cornici modanate a toro o ad ovulo utilizzate per arricchire il profilo della gronda.

Normalmente i cornicioni in laterizio venivano intonacati e tinteggiati.

Modalità di realizzazione:

Le modalità di montaggio consistono nel murare alla base gli elementi in laterizio con sporgenze minime.

Per riuscire a realizzare aggetti fino a 50 cm si aumentavano notevolmente il numero delle file di mattoni, realizzando così cornicioni abbastanza imponenti.

Per dare un maggiore slancio alla gronda in cima al cornicione invece le mezzane venivano murate con sporgenze maggiori, fino ad 1/2 della lunghezza.

All'interno del cornicione erano interposte file di pezzi speciali sagomati a toro che arricchivano il disegno complessivo della sagoma.

Prescrizioni del tipo

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi di laterizio di recupero o nuovi fatti a mano, di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.

Possibilità di utilizzo, nel caso di edifici di una certa rilevanza dal punto di vista tipologico che giustificano l'inserimento di elementi decorativi.



A1:
Gronde in elementi di laterizio aggettanti
A1.4: grondaia sostenuta da elementi ad L in ferro

A1.4

Descrizione della tipologia di base:

Questa tipologia di sostegno della grondaia è stata ritrovata in alcuni poderi della zona ed è un elemento caratteristico di alcuni edifici in territorio aperto. Il sostegno è costituito da elementi in ferro piegati ad "L" ancorati in facciata a sostegno della grondaia.

Modalità di realizzazione:

Le modalità di montaggio consistono nell'ancorare in facciata gli elementi in ferro di sostegno della grondaia.

Il cornicione è di solito realizzato con aggetti semplici di mezzane.

Prescrizioni del tipo

Tale tipologia di sostegno della grondaia deve essere conservata, dove presente; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi di recupero o ferri nuovi fatti a mano, di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.



*Descrizione della tipologia di base:*

Tipologia di gronda che si iniziò a realizzare nel XX secolo con l'avvento delle costruzioni in c.a. Generalmente si accompagnava con un manto di copertura in marsigliesi. L'uso delle tavelle o dei tavelloni permetteva di raggiungere aggetti importanti, tali da preservare la facciata dalla pioggia.



A1:
Gronde in elementi di laterizio aggettanti
A1.5: aggetti con tavelle e tavelloni

A1.5

Le tavelle aggettanti venivano intonacate e, negli edifici più antichi, al di sotto di essa si può trovare una cornice in intonaco che rimarca l'importanza della gronda come elemento conclusivo del prospetto. E' una tipologia in uso su edifici del Novecento in ambito urbano.

Modalità di realizzazione:

La tavella è posata di piatto sulla muratura e rimane sporgente fino a metà della sua lunghezza.

Prescrizioni del tipo:

Per tale tipologia, essendo caratteristica di edifici di epoca recente, a partire dagli anni '30, sono ammissibili anche in ambito rurale, qualora facciano parte dell'impianto architettonico originario su edifici sincronici realizzati su progetto unitario.

Si ammette il mantenimento e la conservazione solo se intonacati e contestualizzati da fasce sottogronda semplici o modanate. Sono ammissibili aggetti fino ad un massimo di 50 cm e comunque in rapporto all'importanza e alle dimensioni dell'edificio.

Sono ritenuti incongrui quei casi in cui l'utilizzo derivi da ragioni di economicità in sostituzione di gronde tradizionali in cotto ed in contrasto tipologico rispetto all'edificio.





A1:
Gronde in elementi di laterizio aggettanti
A1.6: grondaia in laterizio

A1.6

Descrizione della tipologia di base:

Questa tipologia di grondaia è stata ritrovata in alcuni edifici della zona, sia in territorio aperto che nei centri storici. Probabilmente, in origine, l'elemento di grondaia non era accompagnato da un pluviale. Infatti, negli esempi trovati nella zona, gli elementi in laterizio sono stati riadattati, in fase di ristrutturazione del fabbricato, praticando un foro su alcuni di questi per agganciarvi il pluviale e permettere quindi lo scolo delle acque a terra. In altri casi la grondaia in rame con relativo pluviale sono stati inseriti sopra l'originale grondaia in laterizio che, in questo caso, non assolve più la sua funzione ma è stata lasciata come memoria delle tecniche costruttive tradizionali.

Modalità di realizzazione:

Le modalità di montaggio consistono nel sovrapporre, per una certa lunghezza, un elemento all'altro, incastrando i vari pezzi così da creare un elemento unico che costituisce la grondaia. Gli elementi in laterizio sono delle tegole curve di dimensioni variabili tra i 30 e i 40 cm. La grondaia viene inserita all'interno dell'elemento di gronda, tra i vari strati degli elementi in laterizio che vanno a formare il cornicione, di solito realizzato con oggetti semplici di mezzane.

Prescrizioni del tipo

Tale tipologia di grondaia deve essere conservata, dove presente, privilegiando interventi di riadattamento di questa come visto negli esempi citati; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi di recupero nuovi fatti a mano, di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.



*Descrizione della tipologia di base:*

Generalmente queste gronde si innestano in tetti lignei a orditura composta da travi e travicelli.

Gli elevati aggetti di gronda sono caratterizzati da una duplice fila di puntoni passafuori in legno su cui si fissa il tavolato ed il manto di copertura.

A2:**Gronde in elementi lignei****A2.2: travicelli a doppia orditura e tavolato****A2.2**

La serie di puntoni, impreziosita da sagome con disegni decorativi, risulta in genere innestata nella muratura al di sopra di una cornice sottogronda o di un sistema costituito normalmente da cornice, fascia e cimasa in muratura intonacata.

Per aggetti molto elevati, il tavolato posto al di sopra dei travicelli risulta dipinto ed a volte anche intonacato; in edifici di particolare pregio il tavolato risulta impreziosito da motivi pittorici.

Modalità di realizzazione:

La duplice orditura dei travetti (posata per avere forti aggetti di gronda) è ancorata all'interno della muratura.

Su di essa si attesta il tavolato che regge il manto di copertura.

Prescrizioni del tipo:

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi in legno di dimensioni vive simili a quelli presenti nel contesto.

Decorazioni pittoriche, verniciature, intonacature dovranno essere ripristinate se presenti originariamente all'impianto.



A3: Gronde miste in legno e laterizio

A3.1: travicelli e scempiato di mezzane

A3.1

Descrizione della tipologia di base:

Gli aggetti di gronda sono caratterizzati da puntoni *passafuori* in legno (travicelli), posti ad interasse uguale alla dimensione maggiore delle mezzane. I travicelli sono raccordati dalla *testaiola* o *correntaiola*, di contenimento dello scempiato di mezzane, che a loro volta possono essere o no intonacate o tinteggiate.

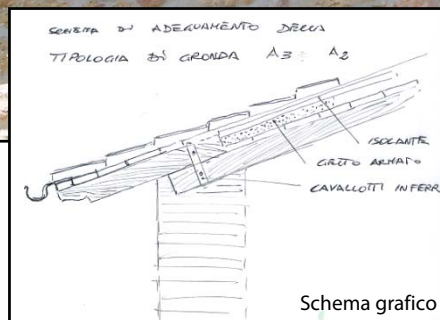
Modalità di realizzazione:

Normalmente i travicelli della gronda sono la continuazione dei travetti che costituiscono l'ossatura portante della falda del tetto.

Sui travicelli si posa uno scempiato di mezzane bloccato da una correntaiola in legno e direttamente il manto di copertura in coppi ed embrici o solo in coppi.

Prescrizioni del tipo:

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi in legno e di laterizio di recupero e nuovi fatti a mano, di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.



Adeguaento per la realizzazione di strati di isolamento delle falde:

Sono ammissibili aumenti di altezza di gronda fino ad un massimo di 10 cm., là dove il progetto preveda l'inserimento di strati isolanti di protezione della falda, mediante sovrapposizione tra i travicelli di gronda ed i travicelli della falda. (Cfr. schema grafico).

*Descrizione della tipologia di base:*

Tipologia abbastanza frequente sia in ambito urbano che rurale.

Gli aggetti di gronda sono caratterizzati da puntoni *passafuori* in legno (travicelli), posti ad interasse uguale alla dimensione maggiore delle tavelle.

I travicelli sono raccordati dalla *testaiola* o *correntaiola*, lungo la quale si attesta lo scempiato di tavelle, che a loro volta possono essere o no intonacate o tinteggiate.

La serie di puntoni può essere impreziosita da modanature che interessano la parte finale dei travicelli, più o meno lunghi a seconda dell'importanza dell'edificio; essi possono essere innestati direttamente nella muratura o al di sopra di una leggera cornice sottogronda.

Si tratta generalmente di una modalità costruttiva utilizzata su edifici di epoca più recente ma estranea al contesto rurale.

A3:**Gronde miste in legno e laterizio**

A3.2: travicelli a scempiato di tavelle

A3.2

Modalità di realizzazione:

Normalmente i travicelli della gronda sono la continuazione dei travetti che costituiscono l'ossatura portante della falda del tetto.

Sui travicelli si posa un piano di tavelle bloccato da una correntaiola in legno e direttamente il manto di copertura in coppi ed embrici.

Prescrizioni del tipo:

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi in legno e di laterizio di recupero o nuovi fatti a mano, di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.

Incongruità rispetto ad edifici in ambito rurale storicizzati.

*Descrizione della tipologia di base:*

Tipologia abbastanza frequente negli edifici di una certa rilevanza architettonica. Gli aggetti di gronda sono caratterizzati da puntoni *passafuori* in legno (travicelli), posti con interasse legato alla dimensione degli elementi soprastanti (mezzane, tavolato). Qualora la gronda sia realizzata con mezzane i travicelli sono raccordati dalla *testaiola* o *correntaiola*, lungo la quale si attesta il piano di posa del tetto (mezzane intonacate o verniciate).

**A3:****Gronde miste in legno e laterizio**

A3.3: travicelli a semplice o doppia orditura su fascia aggettante modanata

A3.3

La serie di puntoni può essere impreziosita da lavorazioni che interessano la parte finale dei travicelli, più o meno lunghi a seconda dell'importanza dell'edificio e del disegno del prospetto.

Queste gronde sono innestate su cornici sottogronda realizzate comunemente in muratura, queste ultime mostrano una certa varietà nel disegno ed una complessità più o meno accentuata.

Modalità di realizzazione:

Sulla sommità della muratura si realizzano una serie di aggetti su cui si attestano i travetti in legno della gronda. La cornice sottogronda è generalmente intonacata e tinteggiata.

I travetti in legno, assicurati alla muratura risultano più o meno sporgenti e nella maggioranza dei casi lavorati nella loro porzione finale. Quando si è in presenza di un piano in scempiato di mezzane, i travicelli sono collegati da una correntaiola in legno che costituisce la testata per gli elementi in laterizio.

*Prescrizioni del tipo:*

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi (o di recupero o nuovi fatti a mano) di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.

Possibilità di utilizzo solo nel caso di edifici di rilevanza tipologica.



A 4.1



A4:
Cornicioni realizzati in muratura
A4.1: cornicioni in pietra

A4.1

Descrizione della tipologia di base:

Questo tipo di gronda era realizzata sia per uno scopo funzionale che decorativo. Essa infatti costituiva la cornice con cui si portava a conclusione il disegno del prospetto all'interno di un'idea generalizzata di decoro urbano.

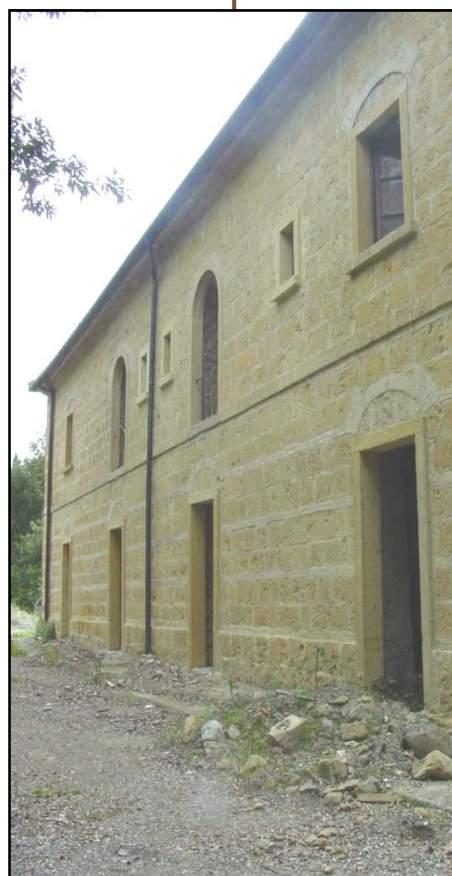
Di solito il cornicione in pietra veniva usato, in ambito rurale, per edifici di una certa importanza come la villa-fattoria.

Agli aggetti in pietra impostati con una complessità più o meno accentuata a seconda della tipologia e dell'importanza dell'edificio, erano interposte fasce di cornici modanate a toro o ad ovulo utilizzate per arricchire il profilo della gronda.

Prescrizioni del tipo

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata; eventuali interventi di nuova realizzazione dovranno essere effettuati con elementi di pietra di recupero o nuovi fatti a mano, di dimensioni quanto più simili a quelli presenti nel contesto.

Possibilità di utilizzo, nel caso di edifici di una certa rilevanza dal punto di vista tipologico che giustificano l'inserimento di elementi decorativi.





Descrizione della tipologia di base:

Questo tipo di struttura si trova in edifici di particolare pregio architettonico, soprattutto nei centri storici.

La parte terminale del tetto viene in questo caso trattata come motivo decorativo conclusivo dell'edificio; il cornicione però non raggiunge mai aggetti considerevoli.



A4:
Cornicioni realizzati in muratura
A4.2: cornicioni modanati in muratura

A4.2

Alle modanature del cornicione possono essere interposte file trattate in maniera prettamente decorativa con motivi a dentelli (costituito da elementi parallelepipedi (cubetti) regolarmente disposti) a ovuli, a denti di cane etc. realizzate direttamente con intonaco.

Prescrizioni del tipo:

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata.

Possibile utilizzo solo nel caso di edifici di rilevanza tipologica.



*Descrizione della tipologia di base:*

Cornicioni a forte valenza decorativa tipica degli ambiti urbani. Realizzati per il raggiungimento di aggetti più consistenti rispetto ai cornicioni in muratura. Le mensole e le cornici sono di norma realizzate in elementi in laterizio intonacati e tinteggiati in modo da formare un "unicum" decorativo.

A4:
Cornicioni realizzati in muratura
A4.3: cornicioni modanati con mensole

A4.3

L'aggetto di gronda può essere aumentato da ulteriori sporgenze degli embrici.

Negli edifici dei primi del Novecento si possono trovare canali di gronda sagomati o parti di lamiera zincata con decori traforati, applicati in posizione angolare.

Modalità di realizzazione:

Le cornici di gronda venivano realizzate murando gli elementi in cotto in file più o meno aggettanti. L'uso di mensolature in laterizio consentiva di raggiungere aggetti maggiori (pur rimanendo esigui rispetto agli aggetti realizzati con travicelli lignei).

Le fasce modanate, gli incavi per i gocciolati etc. erano ricavati direttamente con l'intonaco.

Prescrizioni del tipo:

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata.



A4:
Cornicioni realizzati in muratura
A4.4: cornicioni a sagoma a guscio

A4.4

Descrizione della tipologia di base:

Tipologia di cornice presente sia nell'ambito urbano che rurale in edifici di valore architettonico medio alto.

Come tutti i cornicioni in muratura sono realizzati con aggetti multipli di elementi in laterizio, raccordati con un'intonacatura plastica a guscio. Sulla base e sulla sommità di questo tipo di cornice si possono trovare fasce modanate o decorate.

Modalità di realizzazione:

L'aggetto è realizzato con aggetti multipli di elementi in laterizio successivamente raccordati dall'intonaco.

Prescrizioni del tipo:

Tale tipologia di gronda deve essere conservata e ripristinata.

Possibile riutilizzo sia in ambito urbano che rurale in quanto l'omogeneità con la facciata ad intonaco conferisce un effetto di insieme di facciata di grande semplicità.

*Descrizione della tipologia di base:*

Gronde tipiche degli edifici moderni realizzati in cemento armato.

L'aggetto di gronda è di norma costruito o mediante un cordolo in c.a. aggettante o direttamente dalla soletta della falda realizzata sporgente rispetto al filo della muratura di facciata.

**A4:****Cornicioni realizzati in muratura**

A4.5: cordoli e solai aggettanti in cemento armato

A4.5

Il rifacimento dei tetti in edifici antichi in molti casi ha alterato drasticamente l'immagine complessiva del fabbricato; con la realizzazione di eccessive e sproporzionate sporgenze sulla facciate laterali, per la realizzazione di finte gronde non funzionali allo scolo dell'acqua piovana, ci si è staccati completamente da qualsiasi schema architettonico classico, facendo perdere all'edificio antico l'unitarietà stilistica e i caratteri di ruralità originari.

Modalità di realizzazione:

La realizzazione delle solette di gronda può avvenire o mediante lo sbalzo della soletta stessa rispetto al filo murario o mediante la realizzazione di cordoli aggettanti di consistenza più massiccia.

Prescrizioni del tipo:

Si tratta generalmente di alterazioni in sostituzione di tipologie di gronda originarie. Nel caso di interventi di ristrutturazione si prescrive la sostituzione con tipologie congrue.



*Descrizione della tipologia di base:*

Con l'utilizzo del cemento armato si è potuto realizzare aggetti di gronda di notevoli dimensioni. Nello stesso tempo si è abbandonato l'uso dell'ornamento come elemento di decoro dell'immagine urbana sulla scia delle idee sviluppatesi in seno alle nuove correnti architettoniche razionaliste e funzionaliste della prima metà del Novecento.

**A4:****Cornicioni realizzati in muratura****A4.6: aggetti di gronda su travetti prefabbricati in cemento armato****A4.6**

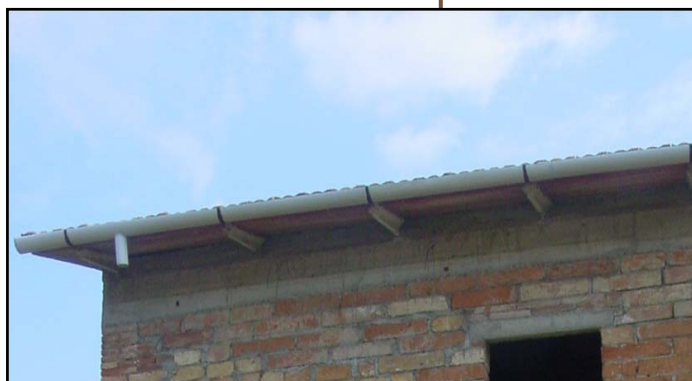
Questa tipologia - un po' ibrida- è nata dalla volontà di utilizzare il cemento armato secondo lo schema già consolidato della gronda a travicelli. L'uso di materiali non tradizionali ha comportato una posa dei travetti prefabbricati ad interesse maggiore rispetto alle gronde lignee. Gli elementi in calcestruzzo prefabbricato non presentano alcuna lavorazione particolare che possa in qualche modo arricchirne il profilo.

Modalità di realizzazione:

I travetti prefabbricati in cemento armato possono essere utilizzati o come sostegno di una soletta in c.a. aggettante oppure come mensole vere e proprie su cui posa lo scempiato di tavole secondo lo schema delle gronde a travicelli lignei.

Prescrizioni del tipo:

Si tratta generalmente di alterazioni in sostituzione di tipologie di gronda originarie. Nel caso di interventi di ristrutturazione si prescrive la sostituzione con tipologie congrue.



*Descrizione della tipologia di base:*

Questa tipologia di paramento caratterizza edifici specialistici o comunque di notevole interesse storico architettonico; nel territorio di Pomarance si hanno pochi esempi di questo tipo, forse per la difficoltà di reperimento del materiale lapideo a fronte dell'uso di murature miste successivamente intonacate.

**B1:****Paramenti murari a vista**

B1.1: in pietra con tessitura regolare

B1.1

Il paramento con tessitura regolare generalmente nasce per essere lasciato a vista; l'altezza dei ricorsi è variabile in rapporto alla disponibilità della pezzatura del materiale. Sono murature a grande spessore a volte realizzate a sacco o cortina.

Prescrizioni del tipo

Tale tipologia di paramento murario laddove esistente deve essere conservato con le tecniche del restauro.

In linea generale per tali tessiture, laddove siano ancora esistenti o quando siano ritrovate a seguito di opere edilizie di ristrutturazione, devono essere lasciate a vista solo se di importanza storico documentale, e commisuratamente all'importanza storico architettonica degli eventuali assetti di facciata successivi.

Gli eventuali interventi di restauro devono essere condotti con tecniche adeguate di ripulitura, con uso di prodotti non aggressivi rispetto alla tipologia del materiale lapideo; sono da consigliare interventi di pulitura non invasivi come impacchi di acqua deionizzata, o similari, mentre sono da escludere altre tipologie di intervento invasivo come spazzolature, bruschature, sabbiature, ecc. se non supportate da particolari necessità sulla base di studi ed analisi specifiche.

L'eventuale stuccatura dei giunti dovrà essere realizzata con materiali tradizionali a base di calce, additivati con pigmenti naturali, ossidi o terre, per raggiungere clorazioni congrue rispetto alla tipologia del materiale lapideo; si dovrà aver cura di mantenere le stuccature il più arretrate possibile rispetto alle facciate delle pietre.



*Descrizione della tipologia di base:*

In origine la casa rurale veniva, nella quasi totalità dei casi, intonacata.

Per la realizzazione dei muri perimetrali venivano usati materiali eterogenei e di diverse dimensioni che venivano assemblati insieme grazie ad un legante come la calce.

**B1:****Paramenti murari a vista**

B1.2: paramenti stonacati ormai consolidati a vista

B1.2

Lasciare a vista il paramento murario era quindi considerato esteticamente non bello.

Solo recentemente si è consolidato l'uso di stonacare l'edificio e riportare a vista il paramento murario. Alcune volte questa operazione viene enfatizzata con stuccature eccessive tra una pietra e l'altra.

Prescrizioni del tipo

L'eventuale stuccatura dei giunti dovrà essere realizzata con materiali tradizionali a base di calce, additivati con pigmenti naturali, ossidi o terre, per raggiungere colorazioni congrue rispetto alla tipologia del materiale lapideo; si dovrà aver cura di mantenere le stuccature il più arretrate possibile rispetto alle facciate delle pietre.

In alternativa tali paramenti possono essere riportati a superfici intonacate, secondo quanto prescritto per i paramenti intonacati.





Descrizione della tipologia di base:

Tipologia di paramento che si ritrova abbastanza frequentemente nel territorio di Pomarance. Caratteristica è la dimensione del mattone utilizzato, più grande di quelli standard.

Di uso più comune per la realizzazione di annessi come fienili o locali per il ricovero degli attrezzi e dei mezzi agricoli.

Notevole è la diffusione del laterizio in vista, anche se non si tratta di veri e propri paramenti, per la realizzazione di superfici traforate (mandolati) per fienili e stalle, con varie tipologie di montaggio.



B1:
Paramenti murari a vista
B1.3: in laterizio

B1.3

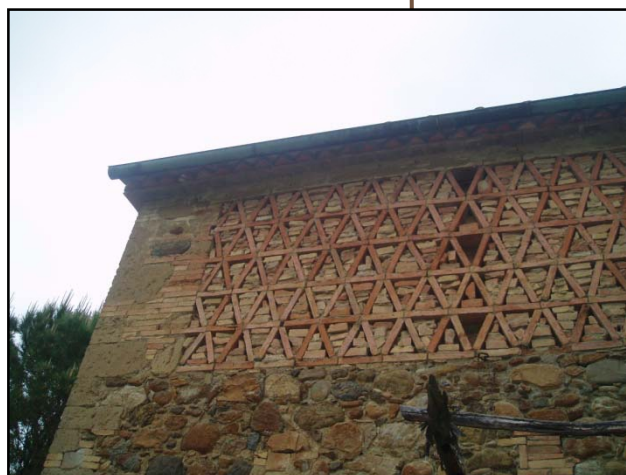
Prescrizioni del tipo

Tale tipologia di paramento murario laddove esistente deve essere conservato con le tecniche del restauro.

In linea generale per tali tessiture laddove siano ancora esistenti o quando siano ritrovate a seguito di opere edilizie di ristrutturazione, devono essere lasciate a vista solo se di importanza storico documentale, e commisuratamente all'importanza storico architettonica degli eventuali assetti di facciata successivi.

Gli eventuali interventi di restauro devono essere condotti con tecniche adeguate di ripulitura.

L'eventuale stuccatura dei giunti dovrà essere realizzata con materiali tradizionali a base di calce, additivati con pigmenti naturali, ossidi o terre, per raggiungere colorazioni congrue rispetto alla tipologia del materiale lapideo; si dovrà aver cura di mantenere le stuccature il più arretrate possibile rispetto alle facciate delle pietre.





Descrizione della tipologia di base:

La finitura ad intonaco dato in più mani aveva la duplice funzione, da una parte di proteggere la sottostante muratura, spesso realizzata con materiali di recupero o misti per cui da nascondere anziché lasciare a vista, dall'altra di abbellire l'edificio attraverso l'uniformità del colore in facciata.



B2:

Paramenti murari intonacati

B2.1: superfici intonacate (tinteggiate o colorate in pasta)

B2.1

La finitura di ogni edificio ancorché semplice ed omogenea, contribuiva a determinare il colore complessivo dei centri secondo le regole del decoro urbano.

Nei centri storici spesso i fronti su strada sono abbelliti anche con apparati decorativi mentre sui tetti le facciate, quando possibile venivano semplicemente intonacate.

Questa tipologia è abbastanza presente nell'edilizia rurale nel territorio comunale. Originariamente le superfici intonacate non sono tirate a regolo, ma realizzate adeguando uno spessore costante alle imperfezioni ed ai fuori piombo delle murature; questo anche per evitare di sprecare inutilmente materia prima costosa. Il risultato è una grande plasticità delle superfici intonacate, accentuate poi da coloriture a base di calce con aggiunta di ossidi e terre.

Oggi i prodotti di un tempo non sono più disponibili; gli arricci ed il fine sono additivati con leganti o con resine per aumentarne la resistenza; I prodotti a base di calce non sono più gli stessi derivati dallo spegnimento della calcina.

I vecchi intonaci che non siano ammalorati assumono quindi un valore di riferimento per il rifacimento di quelli nuovi; per cui sono da sottoporre a conservazione.





B2.1

Modalità di realizzazione

I nuovi intonaci dovranno essere realizzati con metodi tradizionali in tre mani con utilizzo di malta composta da leganti tradizionali, calce idraulica tradizionale, grassello di calce e sabbia. Non è ammesso, salvo specifiche esigenze, per il rifacimento degli intonaci l'impiego di malta cementizia. Nelle parti basse delle facciate per il risanamento dall'umidità di risalita sono ammessi intonaci areanti di malta idraulica purché non a base di cemento

I nuovi arricci sulle facciate dovranno seguire l'andamento delle stesse senza essere tirati a regolo, in modo da mantenere la plasticità dei paramenti preesistenti deformati nel tempo.

Una tipologia che da buoni risultati di plasticità è quella del velo colorato in pasta, ossia di terre già mescolate al fine che costituisce l'ultima finitura; sono in commercio preparati in sacchini da utilizzare direttamente con scelta di varie gamme cromatiche.

Tinteggiature

Per le tinteggiature dovranno preferirsi prodotti naturali a base di calce, eventualmente ai silicati.

Sono vietate pitture al quarzo

Al fine di conferire maggiore vibrazione ai colori di facciata sono indicati trattamenti di velatura o spugnatura, che rendono la colorazione meno uniforme con effetto di invecchiamento.

I colori sono quelli della gamma cromatica delle terre ed eventualmente colorazioni anche forti purché storicizzate e desunte da eventuali saggi di indagine sulle colorazioni originarie che emergano nelle stratificazioni dell'intonaco specialmente nella fascia sottogronda.

*Descrizione della tipologia di base:*

L'arte della decorazione pittorica delle facciate ha origini molto antiche, ed era finalizzata all'abbellimento dei paramenti con le tecniche della pittura affresco. La tinteggiatura degli intonaci con prodotti a base di terre e ossidi colorati, aggiunti al latte o al grassello di calce era la tecnica tradizionale che è stata usata dall'antichità fino al secondo dopoguerra.

Nelle pitture spesso venivano aggiunti additivi naturali al fine di migliorarne le caratteristiche di presa e di assorbimento, come ad esempio la chiara d'uovo o la caseina per gli interni, il rosso d'uovo per gli esterni, tutte ricette della tradizione che conferivano un particolare cromatismo e plasticità alle facciate.

B2:**Paramenti murari intonacati****B2.2: superfici intonacate con trattamento pittorico****B2.2**

Spesso tonalità cromatiche delle coloriture, contraddistinguono l'appartenenza a sistemi di appoderamento unitari legati a ville fattoria, o a località specifiche.

In genere l'apparato pittorico costituisce, nella tradizione rurale, la possibilità decorare l'esterno gli edifici con bassi costi di realizzazione, anche dopo il secondo dopoguerra, fino a quando il mestiere del decoratore non viene cancellato dal diffondersi di sistemi di tinteggiatura moderni e dal rifiuto delle nuove mode di qualsiasi forma di decorativismo.

Contemporaneamente si assiste al fenomeno di spopolamento delle campagne per cui i poderi cadono in costante e graduale degrado, senza più alcuna forma di manutenzione.



*Modalità di realizzazione*

Le tipologie di decorazione sono più o meno complesse in rapporto all'importanza dell'edificio e alla datazione storica. È quindi fondamentale la gerarchizzazione dell'apparato decorativo in rapporto all'importanza dell'edificio.

Gli apparati decorativi pittorici sono generalmente realizzati con semplici campiture di colore, tono su tono, a marcare i cantonali fasce marcapiano, fasce sottogronda, e cornici intorno alle finestre. A volte sono presenti apparati a finto bugnato per le parti basamentali.

Modalità di recupero:

Su edifici di rilevanza storica nel caso si debba procedere alla demolizione degli intonaci originari, dovranno essere previamente effettuati opportuni saggi al fine di stabilire la presenza o meno di strati più antichi per l'analisi del colore originario delle facciate e l'eventuale permanenza di apparati decorativi pittorici.

Per le decorazioni pittoriche che ancora permangono previamente a qualsiasi operazione di restauro deve essere analizzato lo stato di degrado del sottostante intonaco, da consolidare eventualmente con iniezioni; successivamente si dovrà procedere alla stuccatura delle lacune con adeguate malte a base calce e polvere di marmo; di conseguenza il restauro pittorico tenendo le eventuali riprese sempre ben leggibili attraverso l'attenuazione dei cromatismi.

Prescrizioni generali:

I paramenti di questo tipo devono essere conservati e restaurati; nel caso in cui essi siano in stato di forte degrado l'obbligo di restauro è condizionato al grado di permanenza delle superfici affrescate e degli apparati decorativi.

Nel caso di superfici affrescate di pregio si prescrive il mantenimento anche parziale, con possibilità di ripristino della partitura geometrica complessiva di facciata con campi di colore sottotono rispetto a quelli originari.

Nel caso di apparati pittorici semplici e più recenti si può invece prevedere il ripristino sulla base di quanto emerge dall'analisi degli intonaci vecchi.

*Descrizione della tipologia di base:*

Per paramenti con trattamento materico si intendono le facciate che sono arricchite da fasce, cornici, modanature e trattamenti a finto bugnato, realizzati in rilievo e in aggetto rispetto al filo facciata, con uso di rimpelli di intonaco o anche con aggetto del sottostante paramento murario in muratura.

Gli apparati più complessi li troviamo negli edifici di maggior importanza come le molte ville che caratterizzano i crinali del territorio.

Nel territorio aperto oltre alla diffusione negli edifici più importanti, si ritrovano trattamenti materici negli edifici più recenti, non di matrice rurale, ma realizzati anche ai primi del novecento come edifici residenziali.

B2:**Paramenti murari intonacati****B2.3: superfici intonacate con trattamento materico****B2.3**

Modalità di realizzazione

Comuni alla gran parte degli apparati decorativi, a qualsiasi epoca riferibili, sono la simmetria di facciata, la gerarchizzazione verticale, per cui si ha generalmente la semplificazione formale dell'apparato decorativo passando dal piano terra ai piani superiori, il ritmo delle aperture che scandisce e caratterizza le singole facciate. Queste caratteristiche comuni assumono poi le forme più diversificate in rapporto all'importanza e alla tipologia dell'edificio.

Gli elementi che più frequentemente costituiscono l'apparato sono la fascia basamentale, con finto bugnato planare o a rilievo; i cantonali spesso anch'essi con finto bugnato; fasce marcapiano e marcadavanzale, raccordate o meno alle cornici intorno alle aperture; quest'ultime sono generalmente differenziate tra il piano primo (nobile), e i piani superiori, con adozione anche di cornici modanate con architravatura e/o edicola, e la graduale semplificazione dell'ornato, e della dimensione per i piani soprastanti. Vengono sempre mantenuti negli apparati sincronici l'allineamento sia verticale che orizzontale. Parte integrante dell'apparato decorativo sono le fasce sottogronda e il coronamento spesso a cornice, per cui si rimanda alla catalogazione dell'abaco A delle gronde.



*Prescrizioni:*

Tutti gli elementi che costituiscono un apparato decorativo su una facciata devono essere sempre conservati eccettuato il caso in cui emergano sui sottostanti intonaci apparati decorativi preesistenti di maggior rilevanza storica.

Nel restauro degli apparati si deve garantire l'unitarietà della facciata, per cui non sono ammesse stonacature di parte di esse e le lacune o le parti mancanti devono essere ricostituite.

Le tecniche di restauro sono quelle più simili a quelle antiche con uso di materiali tradizionali.

Per quanto riguarda modanature, cornici, fasce in pietra, ecc. si prescrive il restauro con metodologie non invasive di spazzolatura e/o microsabbatura, e preferibilmente con ripulitura attraverso acqua nebulizzata o con impacchi di soluzioni acquose deionizzate non aggressive; l'uso di sostanze chimiche deve essere limitato alla l'eliminazione di particolari sostanze non solubili in acqua.

B2.3



*Descrizione del tipo:*

Le regole del decoro urbano e del buon costruire, sia nei nuclei abitati che nelle campagne, prevedevano esclusivamente edifici intonacati e tinteggiati, preservando così le murature da fenomeni di ammaloramento.

Specialmente in ambito rurale, a seguito del graduale spopolamento delle campagne, e della crisi che colpisce, nel secondo dopoguerra, il settore agricolo si assiste al diffondersi del costante degrado dei poderi.

B3:**Paramenti murari misti a vista e a intonaco****B3.1: paramenti in parte intonacati e in parte a vista oggetto di interventi di manutenzione congrui al tipo****B3.1**

Anche i paramenti intonacati, non più oggetto di interventi di manutenzione, cominciano ad invecchiare e deteriorarsi, con distacchi e perdita di colore.

I materiali originari con cui essi venivano realizzati, sono spesso non più disponibili per il rifacimento, per cui in alternativa ad interventi di recupero con le tecniche di una volta, si preferiscono interventi di sostituzione completa degli intonaci e il rifacimento con materiali e tecniche attuali; in molti casi invece gli intonaci ancora parzialmente efficienti, necessiterebbero solo di interventi di manutenzione, con ringranatura e ritinteggiatura.

Tali interventi mettono a nudo l'apparecchio murario dell'edificio, documentando la storia di esso, le sue fasi di crescita, le sue trasformazioni.

Il maturare della cultura del restauro con gli anni '80 ha determinato il trasferimento di tecniche proprie del settore, adatte a edifici di rilevanza storico-documentale, a casi di edilizia di base di esclusiva rilevanza nell'ambito del contesto del centro storico o delle campagne.

Si assiste al graduale affermarsi di nuove tecniche, di surrogati dei materiali tradizionali, di veri fenomeni di moda che con costanti processi di decontestualizzazione, diffondono il gusto del "rustico" come nuovo decorativismo, ma che nulla ha di affine con i vecchi modelli d'uso.

Queste tendenze si riflettono anche sul recupero edilizio, spesso con eccessivo arricchimento formale delle facciate, in cui ogni elemento dell'apparecchio murario con funzione strutturale, lasciato a vista, diviene elemento di autenticazione del valore dell'edificio.

Sono classificabili in questa categoria gli interventi sui paramenti esistenti intonacati che, per necessità di restauro in rapporto all'importanza storico-documentale dell'edificio, sia dimostrarbile l'opportunità di mantenere a vista porzioni, o intere facciate dell'edificio.

La congruità dei nuovi assetti di facciata non è più rapportabile con le regole del decoro e compositive di prospetto, prevalendo la necessità di una lettura evolutiva dell'edificio sulla base del documentato storico emergente.



Prescrizioni:

Negli interventi di manutenzione straordinaria o ristrutturazione di paramenti prevalentemente intonacati, è ammissibile, a seguito di approfondite analisi di carattere evolutivo sull'edificio, il mantenimento di porzioni o di intere facciate con l'apparecchio murario a vista e solo quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- Ritrovamento di lapidi con iscrizioni, pietre decorate , ecc. sotto gli intonaci originari;
- Ritrovamento di apparecchi murari di fabbriche, di rilevanza storico documentale, preesistenti, per cui sia documentabile il maggiore valore storico rispetto all'edificio oggetto di intervento;
- Ritrovamento di porzioni murarie antiche realizzate per essere lasciate a vista, l'intervento su di esse dovrà riferirsi quanto disciplinato nelle categorie B11, B12, B13;

Nel caso di mantenimento di porzioni a vista, i tagli nell'intonaco dovranno essere condotti regolarizzando il profilo delle porzioni di interesse.

La colorazione delle rimanenti porzioni intonacate dovrà essere cromaticamente intonata, tendendo sempre verso una complessiva omogeneità del prospetto.

B3.1

*Descrizione della tipologia di base:*

Questo tipo di copertura ha origini molto antiche in tutta la toscana ed è stata l'unica soluzione fino alla produzione delle tegole marsigliesi che si diffondono a partire dai primi del novecento.

Sia gli embrici che i coppi, come gli altri prodotti in laterizio, venivano prodotti localmente nelle fornaci, distribuite nel territorio in rapporto alla disponibilità delle materie prime, le argille che venivano estratte in piccole cave.

Le dimensioni erano variabili di poco la forma trapezoidale dell'embrice e del coppo è sempre rimasta costante nei secoli.

C1:**Coperture inclinate con manto in laterizio**

C 1.1: coperture in coppi ed embrici

C1.1

Il manto di copertura in coppi ed embrici è quello tradizionalmente utilizzato in questa zona ed è senz'altro quello di maggiore diffusione.

A seconda delle fornaci di produzione e delle caratteristiche della materia prima sia gli embrici che i coppi erano più o meno spessi. La porosità del materiale, le temperature di cottura, le imperfezioni della pasta, conferiscono al materiale la capacità di ossidarsi velocemente una volta messo in opera, con conseguente invecchiamento delle superfici con l'aggressione di licheni. Questo conferisce alle coperture una patina di invecchiamento con gradualità delle colorazioni che si apprezza tanto nei centri storici e soprattutto nell'edilizia rurale per l'adeguato inserimento nel contesto paesaggistico.

Tra i materiali di produzione moderna si trovano sia quelli riprodotti a mano con le tecniche di una volta, il cui utilizzo garantisce di ottenere manti di copertura capaci di invecchiare come quelli antichi; ma molta produzione soprattutto industriale mette sul mercato materiali di scarsa qualità estrusi e con colorazione e finitura che male si inseriscono negli interventi di recupero. Tra questi però sono disponibili tipi invecchiati industrialmente che una volta messi in opera garantiscono un congruo inserimento.



*Modalità di realizzazione*

I coppi sono tegole curve mentre gli embrici sono piani entrambe di forma trapezia; le dimensioni sono variabili di poco generalmente intorno a 30 cm per 40; nell'embrice gli orli sono rialzati sui lati obliqui così da potersi incastrare con la base minore in quella maggiore dell'embrice sottostante, secondo la pendenza del tetto, convogliando l'acqua verso la gronda. Tra una fila e l'altra di embrici le fessure che si originano sono coperte dai coppi posti uno sull'altro nel verso della pendenza.

C1:**Coperture inclinate con manto in laterizio**

C 1.1: coperture in coppi ed embrici

C1.1

Per risolvere la partenza della falda in gronda si sono evoluti embrici speciali a lati paralleli che una volta murati garantiscono una copertura totale.

I manti originari oltre al coppo intero utilizzava anche il mezzo coppo, spesso pezzi di risulta che, data la irregolarità dei coppi vecchi garantivano una maggiore impermeabilizzazione.

Oggi nel rifacimento delle coperture sono ormai di uso abituale l'inserimento di guaine impermeabilizzanti che garantiscono una perfetta impermeabilizzazione in caso di infiltrazione tra i coppi.

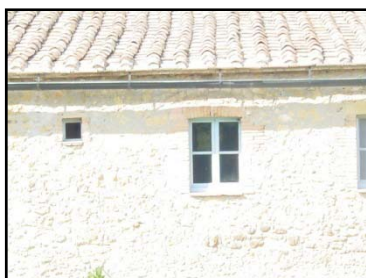
I colmi dei tetti erano originariamente coperti con pezzi speciali a due petti, i più antichi anche di notevoli dimensioni, murati sul colmo. In alternativa venivano utilizzati gli elementi di gronda murati rovesciati; più recentemente per la scarsa disponibilità e maggior costo dei pezzi speciali, vengono utilizzati sul colmo embrici e coppi murati con pendenza da un lato che però necessitano di essere murati al di sopra dei coppi delle falde lasciando in vista la muratura che dovrà essere verniciata con adeguati colori.

Prescrizioni del tipo

I manti di copertura esistenti devono essere smontati e rimontati previa pulitura dei pezzi. Eventuali integrazioni di quelli ammalorati devono prevedere la messa in opera di materiale di recupero o nuovi invecchiati.

Nel caso di rifacimento completo del manto su edifici storici con questa tipologia si dovrà aver cura di concentrare l'eventuale materiale di recupero nelle falde maggiormente visibili e di inserire nuovi embrici e coppi, purché invecchiati, nelle facciate retrostanti o comunque a minore visibilità.

Non è ammesso l'utilizzo di coppi ed embrici nuovi non invecchiati salvo nel caso che siano nuovi fatti a mano.



*Descrizione della tipologia di base:*

Le tegole portoghesi sono di recente produzione industriale; ricreano come forma l'idea del coppo ed embrice toscano; sono costituiti da un unico pezzo con unione dell'embrice e del coppo.

Sono di impiego usuale nell'edilizia recente ma se inseriti nel contesto dei centri storici determina un forte impatto; infatti anche se la forma si avvicina a quello delle coperture tradizionali la tessitura molto regolare che ne risulta contrasta con le coperture tradizionali in coppi ed embrici.

Inoltre i materiali con cui vengono realizzati sono quasi sempre inadeguati ad invecchiare come il laterizio tradizionale.

C1:**Coperture inclinate con manto in laterizio**

C 1.2: coperture in tegole portoghesi

C1.2

Modalità di impiego

La posa in opera di manti di copertura in portoghesi garantisce maggiore economicità del materiale rispetto al coppo ed embrice tradizionale, una maggiore facilità di installazione, e una copertura più uniforme e maggiormente impermeabilizzata;

L'effetto estetico per l'inserimento nei contesti dei centri storici, risulta inadeguato per i seguenti motivi:

Eccessiva regolarità dei ricorsi della copertura

Differente interasse tra un coppo e l'altro

Colorazione e capacità di invecchiamento inadeguato.

Prescrizioni del tipo

Si prescrive quindi, per le coperture di edifici di valore storico ambientale, il divieto di utilizzo di questa tipologia di manto e la sostituzione con materiali congrui al tipo per quelli già realizzati.

Rimangono utilizzabili per l'edificato recente anche se è preferibile l'impiego di coppi ed embrici o marsigliesi.



*Descrizione della tipologia di base:*

La diffusione di questo tipo di manto di copertura si ha a partire dai primi del novecento. Si diffonde rapidamente nell'edilizia dei primi del secolo per i vantaggi derivanti da una più semplice installazione, ma soprattutto per l'industrializzazione del processo produttivo che abbatta i prezzi sul mercato.

Dal punto di vista estetico le modifiche sostanziali rispetto alle coperture realizzate fino ad allora in coppi ed embrici, riguardano la colorazione più uniforme, un appiattimento del piano di falda con conseguente minor evidenza chiaroscurale, una capacità di invecchiamento del materiale più uniforme dovuta alla stabilità della materia prima impiegata nel processo produttivo; inoltre la trama della copertura risulta più fitta ed omogenea e meno grossolana rispetto alle coperture tradizionali.

**C1:****Coperture inclinate con manto in laterizio****C 1.3: coperture in tegole marsigliesi****C1.3**

È un manto di copertura che bene si adegua alla nascita di modelli insediativi nuovi progettati e razionalizzati in rapporto al modificarsi della società italiana. In tutti i villini, le case unifamiliari isolate, palazzotti case in linea dell'epoca fino agli anni '50 si ha la prevalenza di coperture con tegole marsigliesi, in quanto ritenute un ammodernamento tecnologico esteticamente più elegante. Queste tegole hanno comunque il pregio, rispetto a quelle di nuova produzione, di invecchiare assieme all'edificio, di assorbire la patina del tempo, analogamente ai coppi ed embrici.

Modalità di realizzazione

La realizzazione delle coperture in marsigliesi è analoga a quella per i coppi ed embrici. La realizzazione dei massetti di copertura richiede una maggiore planarità in quanto le tegole una volta montate si adeguano perfettamente al sottofondo non permettendo di mascherare eventuali imperfezioni.

Le prime file devono essere murate al massetto di copertura come anche una ogni cinque per assicurare che le tegole, sotto l'effetto del vento, dato il loro minor peso, non volino via. Nel caso di coperture a capanna sui prospetti laterali l'aggetto delle tegole è risolto generalmente con mantelline in muratura che fissano alla muratura il manto ed evitano infiltrazioni laterali.

Nel caso di coperture a padiglione sui displuvi devono essere montati i pezzi speciali adeguati alla tipologia di tegole.

Prescrizioni del tipo

Nelle componenti insediative la cui formazione sia avvenuta con manti di copertura tipici in tegole marsigliesi e che mantengono i connotati dell'edilizia dell'epoca, tale tipologia di manto di copertura deve essere mantenuto.

Per i manti di copertura già esistenti con questa tipologia salvo verifica sullo stato di conservazione del materiale, di deve prevedere preferibilmente il riutilizzo delle tegole esistenti previa ripulitura ed integrazione di quelle ammalorate. I pezzi speciali per colmi displuvi, ecc. devono essere quelli della tradizione costruttiva di tali manti.

Nel caso di coperture realizzate in marsigliesi su edifici storici o su parti di essi in ampliamento, o a seguito di interventi di ristrutturazione datati, qualora il contesto delle coperture circostanti sia prevalentemente in coppi ed embrici, si deve procedere alla loro sostituzione con manti di tipo C1.1.



*Descrizione della tipologia di base:*

Le coperture inclinate realizzate in materiali leggeri utilizzano pannelli di vario tipo e materiale.

L'utilizzo della lamiera in special modo di quella in rame o di altri tipi di lamiera come quella zincata hanno radici molto antiche; esempi di architetture illustri specialmente per l'edilizia specialistica utilizzano per la copertura lastre di rame, o di piombo. Se concettualmente l'effetto può essere assimilato a quello dei pannelli oggi disponibili in varie forme e scelte sul mercato, nella sostanza l'effetto materico è completamente diverso.

C2:**Coperture inclinate con manto in materiali leggeri**

C 2.2: superfici in pannelli leggeri semplici o multistrato

C2.2

Prescrizioni

Fermo restando che l'uso della lamiera non è escluso per i nuovi interventi di edilizia specialistica, dove il linguaggio architettonico si pone in contrasto con l'edilizia tradizionale, si deve ridurre l'utilizzo di questa tipologia di copertura all'interno del centro storico, ma anche nel territorio aperto, a casi in cui sia preferibile, per piccole coperture, creare uno stacco tra vecchio e nuovo senza appesantire il linguaggio formale; è dunque prevedibile l'utilizzo esclusivamente di lamiera di rame per la contestualizzazione di piccole tettoie, pensiline attualmente incongrue, realizzando coperture leggere. Il rame garantisce un adeguato e veloce invecchiamento ma allo stesso tempo grande durabilità.



*Descrizione della tipologia di base:*

Sono i casi di coperture piane non praticabili che sono state impermeabilizzate con guaine.

In questi casi oltre alle guaine generalmente viene applicato un ulteriore foglio di allumina per proteggere le guaine dagli agenti atmosferici che produrrebbero un veloce deterioramento;

C 3:**Coperture piane****C 3.1: superfici piane semplicemente impermeabilizzate****C3.1***Prescrizioni*

È ammissibile di mantenere tale tipologia di copertura solo nel caso in cui non sia visibile da alcuna posizione, e comunque avendo cura di sostituire i rivestimenti riflettenti con analoghi opachi e di colorazione congrua.; in caso di visibilità tali coperture dovranno essere contestualizzate con utilizzo di pavimentazioni adeguate.



*Descrizione della tipologia di base:*

Sono coperture piane generalmente utilizzate come terrazze poste alla sommità di alcuni edifici o sui tetti di annessi pertinenziali; sono coperture poco diffuse nei centri storici; Le pavimentazioni da ritenere congrue sono quelle la cui colorazione bene si integra con il resto delle coperture, o comunque non chiare, non riflettenti della luce; sono ammissibili il cotto, la pietra purchè scura, i getti di cemento colorato, o pavimentazioni architettoniche in ghiaia gettata, ecc.

C 3:**Coperture piane**

C 3.2 – C 3.3: con pavimentazione

C3.2- C3.3

Prescrizioni

Nel caso di tipologie con pavimentazione incongrua per i motivi suddetti queste dovranno essere sostituite con altre congrue.

Le colorazioni delle pavimentazioni devono essere adeguate al contesto circostante in rapporto ai punti di maggiore visibilità.

Tutte le coperture piane devono avere parapetti in muratura a filo facciata in modo da mascherare dal basso la mancanza di falde inclinate.





D:
Repertorio degli infissi e dei portoni
finestre

D



Descrizione della tipologia di base e prescrizioni:

La tipologia di infisso per finestre predominante che caratterizzava l'edificio sia in territorio che nei centri storici era quello della doppia anta apribile e con più specchiature. Il numero delle specchiature di ogni anta è normalmente tre, ma anche quattro per edifici di una certa importanza, palazzi o ville in cui essendo al piano nobile l'altezza di piano molto consistente, di conseguenza anche l'altezza delle finestre è proporzionata. Nell'edilizia rurale generalmente le finestre dei locali abitativi del piano primo, hanno dimensioni ridotte fino ad arrivare al quadrato. Sempre nel patrimonio edilizio storico la dimensione delle finestre è rettangolare. Le specchiature hanno generalmente dimensione quadrata, o rettangolare alta. Il materiale tradizionale delle finestre è il legno che si usava sempre tinteggiato e mai lasciato a legno. Spesso il legname utilizzato era cipresso o castagno a seconda della disponibilità della risorsa. Le coloriture erano sempre chiare con una gamma che va dall'avorio ai grigi e fino ai marroni. La finestra ha generalmente scuri interni per l'oscuramento.

I sistemi di chiusura sono molteplici, ma i più usati di frequente, specie nell'edilizia rurale erano a saltarello, alla lucchese, cioè con asta in legno rotante che si innesta in ganci di chiusura sopra e sotto. La tipologia di ferratura della finestra era variabile localmente. Oggi alcune tipologie di ferratura si ritrovano, ma non vengono riutilizzate perché incompatibili con le nuove tecniche di fresatura del profilo che prevede anche l'utilizzo di guarnizioni in modo da ottenere la chiusura ermetica. In questo modo si perde la caratteristica principale dell'infisso che era estremamente esile, a fronte dei profili di oggi sempre più spessi, che a volte per finestre di piccole dimensioni riducono oltre modo il passaggio della luce.





D: Repertorio degli infissi e dei portoni finestre

D

Altro nuovo inserimento, per quanto riguarda gli infissi sono i cosiddetti portelloni; un tempo non si usavano, ma oggi con le sempre crescenti esigenze di protezione si è ormai consolidato l'uso di portelloni per la chiusura di finestre e porte. Per entrambe il portellone sta a filo esterno delle murature, modificando non poco il rapporto tra pieni e vuoti. Al piano terra vengono utilizzati per la schermatura di porte-finestre. Nel caso di loro utilizzo questi devono necessariamente essere in legno tinteggiato con colorazioni adeguate, o tradizionali, rosso/marrone, verde, con pitture a base di olio di lino e ossidi disciolti, che nel tempo si opacizzano conferendo al legno, seppur efficacemente protetto, quel sapore di invecchiamento naturale; In alternativa colori neutri intonati con le facciate, con uso di smalti e impregnanti coprenti opachi. Il sistema di incastro delle tavole è alla fiorentina con unione orizzontale e gocciolatoio.

Gli infissi ammessi sono quelli in legno, dove possibile ripristinando e recuperando quelli originari con interventi di restauro. Qualora si debba procedere necessariamente alla loro sostituzione i nuovi infissi dovranno essere eseguiti nelle forme analoghe alle originali o comunque nei tipi tradizionali; se realizzati in legno nelle essenze tradizionali potranno essere trattati al naturale lasciando il legno trattato a vista in modo tale che si possa ossidare e scurire nel tempo, se realizzati con essenze non pregiate, conifere ecc. dovranno essere tinteggiati nei colori tradizionali.

Per l'oscuramento delle finestre sono ammesse esclusivamente *persiane* in legno; queste dovranno essere verniciate con colori congrui preferibilmente in verde scuro, grigio, marrone e avorio nelle varie tonalità. Le persiane afferenti ad unità tipologiche unitarie o ad apparati di facciata unitari devono essere omogenee sui prospetti.

Le inferriate a protezione delle finestre dovranno essere realizzate con profili verticali e orizzontali disposti a griglia e dovranno essere posizionate a filo interno.





D:
Repertorio degli infissi e dei portoni
porte e portoni

D



Descrizione della tipologia di base:

Per quanto riguarda i portoni le tipologie sono molteplici, ma quella di maggior diffusione nel territorio di Pomarance è la tipologia alla fiorentina con tavole orizzontali unite con gocciolatoio. Quasi sempre le tavole non sono della stessa altezza, ma venivano utilizzate quelle disponibili senza rifilature per unificarle in modo da non sciupare materiale. Questa tipologia era anche usata in ambito urbano, soprattutto si ritrova nei casi in cui l'edilizia benché nel centro abitato, ha derivazione rurale. In alternativa si utilizzavano modelli di portoni con bozze, di varia dimensione e forma, ma sempre molto semplici. Le tinteggiature dei portoni erano sempre con pitture a base di lino con ossidi disciolti per la colorazione. Tipico colore è il marrone-rosso, il verde. Non sono ammessi in ambito rurale portoni in legno lasciato a vista se non per essenze pregiate che possano scurire naturalmente, senza l'uso di impregnanti colorati.

I portoni a bozze, anche lavorate e modanate, caratterizzano invece l'edilizia di valore, palazzi, ville, ma anche la produzione abitativa più recente. Spesso i portoni importanti fanno parte di portali in pietra, o comunque con cornici in rilievo. In questo caso, specie per l'edilizia più recente il legname è spesso lasciato a vista.



D: Repertorio degli infissi e dei portoni porte e portoni

D

Nel caso di piccole aperture o di grandi superfici vetrate sono ammessi anche l'uso di ferro e vetro ad ampie specchiature, solo finalizzate alla chiusura di vani un tempo aperti o tamponati incongruamente (loggiate, porticati, altane, ecc.). La chiusura di tali locali potrà essere realizzata con sistemi di infissi posti arretrati rispetto al filo facciata e cancellata a filo interno per nascondere la grande superficie vetrata posta all'interno (caso di fondi commerciali).

La chiusura di grandi portali deve mantenere le dimensioni originarie di questi ed il portale deve essere posizionato a filo interno. Il portale deve essere realizzato in legno con bozzature o con tavolati alla fiorentina con orditura orizzontale; mantenimento delle roste dove presenti.

I portoni dei fondi e di accesso ai vani scala dovranno essere mantenuti se congrui al tipo edilizio; nel caso di loro rifacimento saranno realizzati come quelli esistenti, con le stesse partiture e colori congrui.

Le chiusure dei fondi dovranno essere in legno, e preferibilmente realizzate mediante sporti pieghevoli; dovranno essere tinteggiati con colori coprenti congrui.

In occasione di interventi sull'immobile gli infissi che arrecano degrado formale all'ambiente dovranno essere sostituiti.

Tutti gli infissi in alluminio non sono ammessi e devono essere sostituiti con infissi in legno recuperati o nuovi, nelle forme uguali a quelli della tradizione.

Le stesse considerazioni valgono per le saracinesche in lamiera che dovranno essere sostituite con portali in legno che dovranno essere eseguiti nelle forme di quelli tradizionali.





E:
Repertorio delle scale esterne

E

Descrizione della tipologia di base:

La scala esterna a profferlo è un elemento diffusissimo nell'edilizia rurale del territorio di Pomarance. La scala esterna consentiva l'accesso al piano primo (dove si trovava la casa vera e propria) senza passare dal piano terra che normalmente era utilizzato ad uso agricolo. Spesso la scala a profferlo presenta una tettoia in corrispondenza del pianerottolo del piano primo; altre volte, a livello del piano terra, è caratterizzata da bucaure (spesso ad arco) che consentivano l'accesso diretto ai locali utilizzati come magazzini. Su edifici sincronici su progetto unitario a volte le scale si trovano binate con effetti di simmetria di facciata.

Ai fini costruttivi si pensa che la costruzione di una scala esterna invece che interna fosse più agevole in quanto risultava difficile bucare le coperture dei vani terreni che spesso presentavano un soffitto voltato.

La scala a profferlo è sempre elemento unitario nelle unità poderali singole mentre ve ne possono essere più di una in casi di edifici in aggregazione lineare con più unità poderali. Mentre in territorio aperto la scala a profferlo nasce, nella maggioranza dei casi, in sincronia con l'edificio, nei centri storici troviamo anche scale esterne realizzate successivamente, spesso a causa del frazionamento dell'unità immobiliare.

Per questa tipologia di scala si prevede il suo mantenimento e la contestualizzazione mediante l'uso di materiali tradizionali nel rivestimento delle scale e nelle ringhiere.





F:
Repertorio degli elementi in ferro

F

Descrizione della tipologia di base:

Gli elementi in ferro sono utilizzati per la realizzazione di ringhiere di scale, parapetti di balconi, cancellate o elementi di recinzione.

Nei casi di maggiore rilevanza, come nella villa-fattoria, assumono valore decorativo. Spesso questi elementi sono piegati a formare dei disegni geometrici più o meno complessi. In molti casi il ferro viene tinteggiato nei colori del verde o del rosso.

Prescrizioni del tipo

In generale tali elementi dovrebbero essere realizzati con profili verticali a disegno semplice, senza gerarchia dei ritti. Eventuali disegni devono essere disegni tipologicamente ricorrenti.





G:
Repertorio dei comignoli

G

La tipologia di comignoli tradizionale è quella di forma rettangolare con prevalenza di una dimensione rispetto all'altra; per la parte terminale vengono di solito adottate tipologie semplici realizzate con embrici contrapposti e coppo di colmo. Di solito i comignoli nati in sincronia con l'edificio si trovano in una posizione centrale rispetto alla pianta della copertura. Questo perché il camino si trovava in cucina che, nella maggioranza dei casi, era collocata al centro della casa, in modo da riscaldare gli ambienti adiacenti.

Prescrizioni del tipo

Questa tipologia di comignoli deve essere mantenuta; nel caso di nuove realizzazioni, queste dovranno avere gli stessi materiali e gli stessi metodi costruttivi e dovranno sempre essere di forma rettangolare. Deve essere ridotto al minimo indispensabile il numero di comignoli su ogni falda.

Non sono ammessi comignoli realizzati con elementi di cls vibrocompresso, lasciati a vista e tubazioni in lamiera se non di rame. Gli estrattori girevoli sono ammessi solo per condutture di stufe o caldaie e purchè in rame.

